REDAZIONE: Galleria San Federico 16, Torino 10121 - Tel. 011/2170606 - Fax 011/2170622 - E-mail: corrieretorino@rcs.it - PUBBLICITÀ: pubblicitatorino@rcs.it
Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

CORRIERE TORINO

torino.corriere.it

In ottobre Biliardo mondiale alla Reggia
di **Timothy Ormezzano**
a pagina **14**

L'allarme di Cisl: sono 10 mila i posti a rischio

«Va convocato il tavolo sulla Cig»

Se non saranno rifinanziati in tempi brevi gli ammortizzatori sociali, circa 10 mila posti di lavoro nel settore metalmeccanico rischiano di sparire. È questo il grido di allarme lanciato ieri da Cisl Piemonte, a margine del Consiglio regionale che apre «l'autunno caldo del lavoro».

«In questo contesto è fondamentale un confronto con le istituzioni sui nuovi obiettivi programmatici e strategici, sulle priorità e sulle riforme economiche che si intendono realizzare» dice la segretaria generale della Cisl, Daniela Fumarola cui fa eco Caretti.

alle pagine **2** e **3**
Fagone La Zita

IN COMMISSIONE

Cinesi sì o no L'11 ottobre parla Lo Russo

Cinesi sì o cinesi no? L'11 ottobre, la data non è casuale, visto che a Mirafiori dovrebbe ripartire la produzione di auto, il sindaco di Torino Stefano Lo Russo riferirà in una commissione aperta in Comune il possibile sbarco in città di un costruttore di auto dal Far East.

a pagina **3**

Emergenza abitativa Vuoti 50 mila alloggi

Troppe case non abitate Ora il Comune di Torino ha deciso di contarle

«Secondo l'Osservatorio della Città Metropolitana, l'indice di fabbisogno abitativo sociale del capoluogo è di 6,7: nel 2021 quasi 7mila famiglie hanno usufruito del fondo di sostegno all'affitto. E il bando del 2023 per l'assegnazione degli alloggi di edilizia sociale ha raccolto 7.368 domande». A raccontare le cifre è il sindaco Stefano Lo Russo, che a Palazzo Civico ha riunito i rappresentanti di Roma, Bologna, Milano, Firenze, Napoli, Parma, Arezzo, Cesena, Brescia, Bergamo e Padova per discutere e scambiarsi anche buone pratiche per provare a invertire la rotta. Cominciando da un tema annoso per Torino, l'esagerato numero di appartamenti non utilizzati.

a pagina **5** **Coccorese**

MEDICO SOSPESO

Timbrava e andava dal barbiere

Un controllo dal gommista di fiducia, il tagliando per la Bmw, la sostituzione del Telepass, una spuntata ai capelli, una breve sosta in una camiceria sartoriale e visite «sospette» in abitazioni private. Secondo i carabinieri del nucleo investigativo, Francesco Savino, 63 anni, dirigente medico dell'ospedale Regina Margherita di Torino, si sarebbe assentato illecitamente dal posto di lavoro. a pagina **7** **Massenzio**

La novità Aspettando Martin Scorsese

La sfilata dei cosplayer che domenica celebrava Star Wars e la mostra al Museo del Cinema

Il Museo del Cinema cambia guida Sarà Chatrian l'erede di De Gaetano

di **Fabrizio Dividi**

Il torinese Carlo Chatrian è stato nominato direttore del Museo Nazionale del Cinema, sostituirà Domenico De Gaetano. «Ha conseguito ottimi risultati con una gestione sana. Nei festival che ho diretto ho sempre interpretato il cinema come forma di indagine su società, politica ed essere umano».

a pagina **11** **Gabriele Ferraris**

Addio alle tribune Via ai lavori

Lo storico impianto ospita 8 campi da padel e 4 da beach

Il Motovelodromo lancia la fase 2: fitness e fisioterapia

La partita del Motovelodromo di Torino, rinato nel 2021 nel segno del padel e del ciclismo, è appena cominciata. La più antica struttura sportiva del Piemonte, inaugurata nel 1920, e intitolata a Fausto Coppi più di 30 anni fa, passa alla fase due del rilancio. Le due tribune dell'impianto diventeranno centri fitness e di fisioterapia. Un investimento da sei milioni di euro.

a pagina **4**

I maestri orafi Nino Franchina

La stele per Einaudi, i gioielli in ferro e oro

di **Paola Stroppiana**

A Dogliani, nota per aver dato i natali a Luigi Einaudi, primo Presidente della Repubblica Italiana, sorge, lungo il Rea, un edificio particolare, alieno rispetto al contesto langarolo doglianese, punteggiato dal barocco eclettico e ottocentesco di Schellino: la Biblioteca Civica Luigi Einaudi.

a pagina **9**

Premio Sandretto Re Rebaudengo

Maria Manetti Shrem filantropa dei 2 mondi

di **Alessandro Martini, Maurizio Francesconi**

La Fondazione Sandretto Re Rebaudengo consegna oggi all'italoamericana Maria Manetti Shrem, il Premio StellaRe 2024, che dal 2006 viene assegnato a donne che hanno tracciato «nuovi sentieri nei campi più diversi del sapere», in particolare in ambito culturale.

a pagina **10**

NEVA (INTESA) HA RADUNATO IN CITTÀ PIÙ DI 500 INVESTITORI

Alle Ogr il summit del venture capital

Il presidente Gros-Pietro: «La società crescerà ancora». Al via i nuovi fondi di Neva

di **Christian Benna**

«Oggi è un giorno importante per la vita di Neva Sgr; breve ma già piena di successi al fianco della capogruppo Intesa Sanpaolo, che sta vivendo il suo quinto secolo». Così ieri alle Ogr di Torino Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Intesa San Paolo, ha introdotto ai 500 investitori, imprenditori e innovatori presenti, il lancio dei due nuovi fondi di Neva, che è la società di venture capital del primo gruppo bancario italiano. «Neva — ha detto Gros-Pietro — è partita quattro anni fa con 100 milioni di euro forniti dalla banca e l'abbiamo vista lavorare

bene; si è fatta conoscere e apprezzare dai mercati. Oggi, visti i risultati ottenuti, siamo convinti che sia arrivato il momento di crescere ancora». La società di Intesa, presieduta da Luca Remmert e guidata dal Ceo Mario Costantini, ha annunciato di volere raddoppiare gli obiettivi. Infatti i nuovi fondi che investiranno in startup innovative avranno una capacità di investimento finale di 500 milioni di euro rispetto ai 250 milioni dei fondi Neva First.

Primo piano | Economia

La crisi dell'auto si abbatte sul lavoro: in bilico 25 aziende e diecimila addetti

L'allarme della Cisl. Torino è la città più cassa integrata d'Italia

L'auto in Europa ha il motore (elettrico) in panne. Mirafiori si è fermata nuovamente, per un mese almeno, con le Carrozzerie svuotate della produzione. La filiera delle Pmi del settore viaggia con il carburante pieno di Cig. E se non saranno rifinanziati in tempi brevi gli ammortizzatori sociali, circa 10 mila posti di lavoro nel settore metalmeccanico rischiano di sparire. È questo il grido di allarme lanciato ieri da Cisl Piemonte, a margine del Consiglio regionale che apre «l'autunno caldo del lavoro».

- Ieri la Cisl Piemonte ha tracciato la nuova mappa della crisi del lavoro nella regione
- A rischio ci sono 10 mila occupati e 25 aziende
- A dicembre in tante realtà terminerà la Cig

Secondo la rilevazione del sindacato, a farne le spese sarà principalmente l'industria, non solo i lavoratori del comparto automotive, ma anche quelli del settore metalmeccanico e del siderurgico, negli stabilimenti della ex Ilva di Novi Ligure e Racconigi, dove sono in bilico più di un migliaio di addetti. Ad oggi, solo nel settore metalmeccanico e senza considerare Stellantis, sono più di 6 mila i lavoratori in cassa integrazione con 25 aziende coinvolte. La provincia di Torino è al primo posto con 2.440 lavoratori, per lo più dell'indotto auto, ma non solo, seguita dalle province di Alessandria e Asti con 1910 addetti e da quella di Cuneo (1473 lavoratori). Va meglio nel territorio del Piemonte Orientale (Novara, Vercelli, Biella e Verbania) dove si contano comunque 340 addetti.

Mirafiori resta l'epicentro della crisi dell'industria. Lo storico stabilimento ex Fiat procede a singhiozzo nella produzione di auto. Fino all'11 ottobre le Carrozzerie di Mirafiori non produrranno nessuna vettura, colpa di una crisi del mercato elettrico che sta provocando un terremoto tra tutti i produttori. E Torino che ha in linea solo la 500e, e due modelli di lusso Maserati , si scopre la fabbrica più in difficoltà. Si stima che il 2024 si chiuderà a quota 30 mila vetture, un terzo di quelle in programma. Di riflesso si è inceppata tutta la filiera dell'auto, complice anche la crisi Volkswagen e degli altri produttori. Lunedì al Mimit si discuterà della vertenza della Lear di Grugliasco, quasi 400 lavoratori che assemblavano sedili per Maserati oggi appesi al filo della cassa in deroga (che scade a fine anno) e alle speranze di deindustrializzazione. I lavoratori della Delgrosso di Nichelino, 108 addetti, altra realtà automotive, vivono il dramma della liquidazione giudiziale della società e del Tfr mai versato in busta paga. Non va meglio a Collegno dopo la decisione della multinazionale Te Connectivity di chiudere lo stabilimento che occupa 225 lavoratori. In crisi anche la Sfc Soltution, la Proma che di due stabilimenti ha deciso di tenerne solo uno, e poi ancora cassa in Primotecs, (400 addetti), Sumirko (450), European Mechanical (65). La Spoon River dell'industria è un

Per cento
È l'aumento, secondo la Uil, delle ore di cassa integrazione in provincia di Torino nei primi sette mesi dell'anno

Nelle foto alcune delle crisi aziendali scoppiate durante il 2024 Al centro, nell'immagine grande, operai ai cancelli della Lear di Grugliasco. A fianco una manifestazione degli addetti della Delgrosso di Nichelino e a destra la protesta degli addetti di Te Connectivity di Collegno

elenco che sembra non finire più, con la spada di Damocle di una Cig agli sgoccioli e il timore di licenziamenti.

«In questo contesto è fondamentale avere un confronto con le istituzioni sui nuovi obiettivi programmatici e strategici, sulle priorità e sulle riforme economiche che si intendono realizzare nei prossimi anni — ha affermato la segretaria generale della Cisl, Daniela Fumarola — . Inoltre nei prossimi giorni occorre aprire un dialogo anche sulla manovra di bilancio, per concordare le misure in grado di rafforzare crescita e coesione». Non c'è solo l'auto a «sbandare». L'aumento record della cassa integrazione a Torino, la città con più ore di Cig in Italia(16 milioni di ore) è strettamente legato al principale partner industriale del Piemonte, che è la Germania, in fase recessiva da mesi. Il Pil del territorio flette e si inoltra in territorio negativo. Sabato 21 settembre per tutti finisce l'estate. A Torino piove. Ma si annuncia un autunno caldissimo.

N. F. L. Z.

Le crisi

I 400 operai Lear, la cassa è finita

Lunedì al Mimit arriva la crisi Lear di Grugliasco, fornitore di sedili per Stellantis. A dicembre scade la cassa in proroga

Delgrosso, addetti senza lavoro nè Tfr

Circa 110 lavoratori della Delgrosso di Nichelino hanno perso il posto e anche il Tfr, che non sarebbe mai stato versato in busta paga

Te Connectivity lascia Torino

L'azienda di Collegno ha ribadito la volontà di chiudere lo stabilimento torinese dove lavorano 220 operai. Si trasferirà in Abruzzo

Mirafiori chiude per oltre un mese

Lo stabilimento ex Fiat si ferma per un mese, fino all'11 ottobre. Mancano ordini per la 500e, che l'unico modello di massa della fabbrica torinese

L'intervista

di **Nicolò Fagone La Zita**

«Cirio ha promesso il tavolo sulla Cig Ora lo convochi»

Caretti, Cisl: «Serve un piano per l'indotto»

> Il fattore tempo è decisivo per affrontare e risolvere i problemi del mondo dell'auto

> Abbiamo bisogno di un piano straordinario di formazione per supportare i lavoratori

«Il presidente Cirio ci ha promesso un tavolo per allungare gli ammortizzatori sociali, ma serve aprirlo al più presto. Inoltre occorre un confronto anche su un piano straordinario di formazione, per supportare la trasformazione in atto. Il fattore tempo è decisivo, serve accelerare per affrontare e risolvere i problemi. Sono migliaia i posti a rischio, soprattutto nel settore automotive e siderurgico, con i gruppi industriali Stellantis ed ex Ilva sorvegliati speciali. Preoccupa in particolare il futuro di Mirafiori che, nonostante le affermazioni di Tavares, continua a svuotarsi». Così Luca Caretti, segretario generale della Cisl Piemonte, commenta la situazione del mondo del lavoro piemontese.

Caretti, qual è la vostra ricetta per uscire da questo impasse?

«Occorre mettere alle strette Stellantis per far sì che vengano applicati, nel torinese, gli impegni già presi, ovvero un piano di sviluppo per Mirafiori. La multinazionale deve passare dalle parole ai fatti. E poi dobbiamo riqualificare i lavoratori toccati dalla cassa integrazione, non solo nell'automotive. Il mondo del lavoro vive una fase di grande transizione a causa delle nuove tecnologie, dobbiamo essere competitivi. Anche a livello di infrastrutture, sfruttando al meglio la nostra posizione strategica».

Stellantis tuttavia continua a prendere tempo e nel frattempo le ultime assegnazioni sono state destinate ad altri Paesi. Come giudica il comportamento della multinazionale e le ultime parole di Tavares?

«Le sue dichiarazioni sono state positive, ma rimaniamo sempre nel campo delle promesse. Sono anni che ascoltiamo gli stessi ritornelli. Nel frattempo Mirafiori è chiusa, fare peggio di così è difficile. Chiediamo un minimo di coerenza e di responsabilità sociale».

Cosa pensa dell'ipotetico arrivo di altri produttori?

"Nella nostra condizione abbiamo il dovere di prendere in considerazione nuove strade e opportunità. Parliamone attorno a un tavolo però, non sui giornali. E non si deve arrivare con l'acqua alla gola, in una situazione in cui si finisce per accettare tutto per disperazione. Siamo già la città più cassa integrata d'Italia e il contesto peggiora di mese in mese. In questo senso non accettiamo ricatti da Stellantis, soprattutto senza un piano industriale di qualsiasi genere. La produzione della nuova 500 ibrida, a partire dal 2026, non è sufficiente».

Cosa può fare la Regione?

«Il presidente Cirio apra subito il tavolo sugli ammortizzatori sociali da lui annunciato e avvii anche un confronto con il sindacato su un piano straordinario di formazione per supportare la trasformazione in atto. Il fattore tempo è decisivo per dare una prospettiva di futuro a migliaia di lavoratori piemontesi».

Vi siete dati una deadline, anche con le altre sigle, oltre la quale scenderete in piazza?

«Vorrei rispondere subito, tuttavia i grandi passi in avanti si fanno attorno a un tavolo piuttosto che nelle piazze».

La vicenda

- Luca Caretti è segretario regionale della Cisl
- Ha chiesto al governatore del Piemonte Alberto Cirio di attivare al più presto un tavolo per allungare la Cig
- Il rischio è che a fine anno, al termine della cig in tante aziende, ci possano essere licenziamenti

Cinesi sì o no? Lo Russo parlerà l'11 ottobre in Comune

Il sindaco riferirà in commissione. Ieri i sindacati sono stati ricevuti a Palazzo Civico su Mirafiori

Chi sono

- In alto Gianni Mannori della Fiom
- Igor Albera Fim Cisl

Cinesi sì o cinesi no? L'11 ottobre, la data non è casuale, visto che a Mirafiori dovrebbe ripartire la produzione di auto o registrare un nuovo stop, il sindaco di Torino Stefano Lo Russo riferirà in una commissione aperta in Comune il possibile sbarco in città di un costruttore di auto dal Far East. Ieri sei organizzazioni sindacali deo metalmeccanici si sono ritrovate a Palazzo Civico per aggiornare i consiglieri comunali sulla crisi di Mirafiori.

Il sindaco, non presente all'incontro, ha fatto sapere che l'11 ottobre chiarirà la sua posizione sul secondo costruttore dalla Cina, facendo luce sullo stato dell'arte. In sua vece, nella commissione aperta convocata da Pierino Crema, c'era la vice sindaca delega al Lavoro, Michela Favaro, che ha assicurato l'impegno della Città. «È una priorità dell'amministrazione — ha spiegato Favaro —. La Città non può decidere il futuro di una multinazionale. Ma con l'assessore Rosatelli abbiamo fatto un esame di quelli che potrebbero essere gli aiuti, interventi di welfare legati a spese scolastiche e mediche per i quali ci sarà un confronto con i sindacati». Lo stop di Mirafiori di un mese, dopo un anno segnato dalla Cig e dei contratti di solidarietà, ha avuto il solo merito di ricompattare i sindacati, per la prima volta uniti, da Fismic alla Fiom fino agli impiegati, nel chiedere il rilancio dell'auto.

«La politica dovrebbe imparare dai sindacati. Dividersi e polemizzare sul futuro dei lavoratori non ha senso» ha commentato Crema il cui programma di «commissioni aperte» sull'auto proseguirà in otto incontri che coinvolgeranno anche gli industriali e le piccole imprese. La crisi di Mirafiori chiede risposte immediate, secondo Igor Albera di Fim Cisl. «La situazione sta diventando insostenibile — ha affermato il sindacalista —. Il 2024 è stato molto duro, ma il prossimo anno sarà anche peggio, visto che l'unica speranza è l'arrivo in linea della Fiat 500 ibrida previsto per il 2026. Del resto è ben visibile anche nel fatto che al Salone dell'auto non c'era nessun modello Stellantis prodotto qui». Molto duro Gianni Mannori responsabile Fiom Cgil per Mirafiori: «La situazione sta peggiorando. E quello che accade è frutto di mancate scelte. Non si può più non fare niente. È un grido d'allarme da lanciare al governo nazionale». Per Sergio Di Ruzza della Uilm di Torino «Questo sarà l'anno nero di Mirafiori: saranno prodotte solo 20 mila 500 Bev, l'80% in meno del 2023»; mentre Ciro Marino (Ugl) ha sottolineato la necessità di «fare fronte comune, Torino sta dicendo a voce alta che ha bisogno di aiuto». Di una «fotografia che ci lascia sgomenti» ha parlato Tania Basso (Fismic) che ribadito l'esigenza di «fare sinergia e agire subito». Dello stesso avviso Fabrizio Amante (Associazione Quadri) che ha sollecitato le amministrazioni a «farsi portavoce delle preoccupazioni».

Christian Benna

Di Ruzza, Uilm
Il 2024 è l'anno nero dell'ex fabbrica Fiat
La produzione non supera le 20 mila auto

La vicenda

- In una intervista durante la Festa dell'Unità, il sindaco di Torino aveva anche affrontato il tema degli investitori cinesi, spiegando che secondo lui era più importante e strategico l'impegno del governo sulle infrastrutture

Il Motovelodromo torna in campo

Altri 6 milioni di investimenti per la struttura sportiva
L'ad Rostagno: «La Tribuna Nord sarà un centro fitness quella Sud ed ex sala stampa un'area diagnostica»

di **Christian Benna**

La partita del Motovelodromo di Torino, rinato nel 2021 nel segno del padel e del ciclismo, è appena cominciata. La più antica struttura sportiva del Piemonte, inaugurata nel 1920, e intitolata a Fausto Coppi più di 30 anni fa, e poi finita in lungo stato di abbandono, passa alla fase due del rilancio. Ieri Fabrizio Rostagno, ad di Sport4Good, la società che ha acquisito dalla Città di Torino il diritto di superficie per 60 anni dell'impianto, ha presentato i nuovi progetti di rigenerazione: con le due Tribune, Nord e Sud e l'ex Sala Stampa che si trasformeranno, entro il 2025, in centro fitness e centro diagnostico dedicato alla fisioterapia. In pratica sono gli ultimi tasselli di quel mosaico di rinascita composto dal padel, 8 campi, 4 da beach volley, un pump truck, la pista per il ciclismo, una piscina, bar e ristorante. In tutto: 11 milioni di investimenti, sei solo per la prossima sfida, i cui cantieri cominceranno in autunno.

«Abbiamo creato in questi primi tre anni di vita una comunità sportiva fondata sull'inclusione» ha spiegato Rostagno snocciolando i numeri delle attività: 8 mila studenti coinvolti, più di 300 persone che frequentano giornalmente la struttura, ed eventi come il MediCare Padel Contest Torino, che si terrà dal 26 al 28 settembre 2024, la seconda edizione del primo torneo internazionale dove si sfideranno i migliori giocatori al mondo di padel «en silla», in sedia a rotelle, tra cui Edorta De Anta, Christopher Trivino, Francisco Javier Bernal

«Compagnia di San Paolo ha scelto di sostenere questi progetti proprio perché puntano ad eliminare le barriere all'accesso allo sport e perché coinvolgono le scuole», ha spiegato Paolo Mulassano, responsabile direzione innovazione d'impatto della Fondazione torinese.

Per l'avvio e la realizzazione dei lavori di completamento dell'intervento sono state già presentate le richieste agli enti competenti, in particolare alla Città di Torino e alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino, sono stati coinvolti stakeholders locali per lo sviluppo e la sostenibilità degli interventi, dialogando in particolare anche con la Città metropolitana di Torino, Compagnia di San Paolo e le istituzioni bancarie. Presente all'incontro anche Claudia Porchietto, sottosegretario alla Presidenza della Regione Piemonte. «Questo intervento di rigenerazione urbana — ha affermato Porchietto — dimostra che il connubio pubblico-privato può portare a risultati importanti come riqualificare un pezzo importante della nostra storia».

Domenico Caretta, assessore allo Sport della Città di Torino prende la palla al balzo per parlare delle nuove vocazioni di Torino, «che è diventato un po' il nuovo sport della città». L'assessore ha ribadito che «il ritmo della città non è più quello dei turni della fabbrica. Dobbiamo seguire le nuove traiettorie, come quelle dell'inclusione, dello sport e del turismo».

Il futuro del Motovelodromo, 24 mila metri quadrati già teatro dei grandi eventi del ciclismo e anche del calcio, ospitando le partite del Torino nella stagione 1925-1926; e nel torneo di guerra, 1943-1944, e poi del rugby, sarà quello di una cittadella dello sport.Una struttura che tuttavia, ha ricordato Rostagno, non vuole essere solo un «impianto sportivo ma un luogo in grado di generare impatto sociale». Il tempio della velocità è destinato a diventare un polo sportivo all'avanguardia anche nel sociale.

I progetti
Il Motovelodromo è già oggi un punto di riferimento per gli amanti dello sport, offrendo 8 campi da padel, 4 campi da beach volley e beach tennis, una Bike Cave con simulatori per il ciclismo indoor, un Pump Track, una piscina esterna di 25 metri con solarium e chiringuito, oltre alla storica pista ciclistica di 400 metri, unica nel suo genere in città, e un anello per l'atletica. In autunno cominceranno i lavori per il centro fitness e l'area diagnostico dedicata alla fisioterapia

La storia

FAUSTO COPPI

Il motovelodromo Fausto Coppi, già motovelodromo di Corso Casale, è un impianto sportivo di Torino. Fu inaugurato nel 1920 e, nei primi anni, ospitò numerose gare di ciclismo su pista, nonché partite di calcio — il Torino vi disputò il campionato 1925-1926 e il torneo di guerra 1943-1944 — e di rugby. Fu terminato nel 1920 su progetto dell'architetto Vittorio Eugenio Ballatore di Rosana, uno dei protagonisti dell'epoca del liberty torinese. Il 30 settembre 1990 venne intitolato a Fausto Coppi, nel trentennale della scomparsa del celebre ciclista. Nel giugno 2019 l'Amministrazione Comunale ha deciso e deliberato di mettere all'asta l'impianto, con destinazione di attività sportive, dal padel al ciclismo e il beach volley

Tribune
La Tribuna Nord, affacciata su corso Casale, sarà trasformata in un centro fitness dotato di attrezzature di ultima generazione. La Tribuna Sud e l'ex Sala Stampa, su via Lomellina, ospiteranno un centro diagnostico dedicato alla medicina sportiva e alla fisioterapia

La vicenda

- Il tempio della velocità è destinato a diventare un polo sportivo all'avanguardia nell'inclusione
- Ieri, Fabrizio Rostagno, ad di Sport4good, ha presentato la fase due della rinascita dell'impianto
- Presenti all'evento Paolo Mulassano (nella foto in basso) di Compagnia di San Paolo; Claudia Porchietto (Regione) e Domenico Carretta (Comune di Torino)

Senza barriere
Il 26 e il 27 settembre l'impianto ospita il torneo internazionali di padel in sedia a rotelle

Troppe case sfitte, Torino le conta

L'assessore Rosatelli «Sono almeno 50 mila. Dobbiamo intervenire». Si studia il caso di Bologna

La vicenda

● Si sono riuniti a Torino gli assessori delle più importanti città italiane per discutere delle iniziative da intraprendere per risolvere l'emergenza casa

● Ha partecipato anche la vicesindaca di Bologna, Emily Marion Clancy (in foto)

La luce entra appena, dalle saracinesche abbassate dei troppi appartamenti sfitti presenti in città. Nonostante l'emergenza casa sia sempre più preoccupante. «Cresce la povertà abitativa e i dati rivelano una situazione critica e in rapido peggioramento: secondo l'Osservatorio della Città Metropolitana, l'indice di fabbisogno abitativo sociale del capoluogo è di 6,7: nel 2021 quasi 7mila famiglie hanno usufruito del fondo di sostegno all'affitto. E il bando del 2023 per l'assegnazione degli alloggi di edilizia sociale ha raccolto 7.368 domande». A comporre questo ritratto così complicata è il sindaco Stefano Lo Russo che ieri a Palazzo Civico ha riunito intorno allo stesso tavolo i rappresentanti di Roma, Bologna, Milano, Firenze, Napoli, Parma, Arezzo, Cesena, Brescia, Bergamo e Padova per discutere e scambiarsi anche buone pratiche per risolvere il problema. Partendo dall'occuparsi di un tema annoso per Torino: l'esagerato numero di appartamenti non utilizzati.

«Abbiamo creato un'alleanza con tutti gli assessori della rete di Eurocities e anche con i colleghi delle città che non sono nel programma europeo — spiega Jacopo Rosatelli, l'esponente della giunta con delega alle politiche per la Casa —. Con tutti loro ci stiamo confrontando per trovare soluzioni legate, per esempio, alla domanda di come misurare e contare lo sfitto nel mercato immobiliare privato. Ci sono diverse strategie di individuazione e di calcolo. Con l'obiettivo di provare a recuperare, attraverso soluzioni innovative, parte di quel patrimonio che non è utilizzato, magari perché necessità di lavori di ristrutturazione e messa a norma».

Da anni il dibattito cittadino sull'emergenza casa deve fare i conti con quello che sembra un numero *monstre*. A Torino, ci sarebbero migliaia e migliaia di alloggi abbandonati. «Le stime scientifiche non sono così precise — puntualizza l'assessore Rosatelli —. C'è però un dato che viene considerato come consolidato ma, chi studia questa materia anche a livello accademico, dice che va preso con le pinze: sono 50 mila gli alloggi sfitti. È arrivata l'ora che le città si dotino degli strumenti per poter leggere nel profondo questo fenomeno per poter intervenire». Per questo motivo, Torino guarda a Bologna, dove il Comune ha commissionato uno studio ad hoc coinvolgendo l'Osservatorio per la casa, l'Università, la Regione e altri soggetti. Il censimento sarà presentato a breve. «In tandem col lancio della nuova agenzia sociale per la casa — spiega la vicesindaca di Bologna, Emily Marion Clancy —. Srl che, oltre a uno stock di 100 alloggi pubblici e una squadra di professionisti che seguiranno i vari contratti, avrà a disposizione un fondo per coprire fino a 12 mensilità nel caso di morosità di un inquilino». Iniziativa pensata per convincere i proprietari a riportare sul mercato gli alloggi chiusi. «In più, l'agenzia potrà finanziare delle piccole manutenzioni — aggiunge Clancy — . Molti proprietari dicono che preferiscono tenere sfitto un appartamento per questo motivo. Ebbene, vogliamo togliere anche quel freno».

P. Coc.

I migliori 13 chef italiani alla Nuvola Lavazza per la Guida Michelin

Grande festa alla Nuvola Lavazza ieri per celebrare i 70 anni della Guida Michelin e dei suoi giudizi, che ogni anno rivelano tendenze e novità più importanti nel mondo della ristorazione. Per celebrare la testata, in città sono arrivati i 13 chef italiani che vantano le 3 stelle (tutti nella foto del selfie). Prossimo appuntamento il 5 novembre, a Modena per presentare la Guida Michelin 2025. (*pi.ge.*)

Il caso

di **Paolo Coccorese**

Studentati, tanti milioni ma pochi progetti E il Mur sbarca a Torino

Iniziativa per presentare il nuovo bando Pnrr

L'obiettivo è chiaro, a sentire le parole del sindaco Stefano Lo Russo. «Stiamo facendo grandi investimenti per rendere Torino sempre più attrattiva dal punto di vista dell'offerta formativa. La nostra visione è che occorre investire affinché l'offerta di residenzialità universitaria sia di qualità. Facciamo bene a investire sulle residenze collettive pubbliche». Il primo cittadino, a margine della riunione del tavolo politico per l'emergenza abitativa, ha tracciato la rotta per cercare di dare una risposta alle lamentele dei fuorisede che anche questo settembre sono diventati i protagonisti di un'estenuante corsa per trovare una camera a buon mercato, tra innalzamento dei prezzi e riduzione dell'offerta per la concorrenza degli Airbnb. Secondo Lo Russo, la soluzione è costruire nuovi studentati. Lo stesso obiettivo che si pone il Ministero dell'Università e Cassa Depositi e Prestiti che tra una decina di giorni porterà sotto la Mole il roadshow per presentare il nuovo bando Pnrr dedicato proprio alla residenzialità studentesca. L'Europa pretende 60 mila nuovi posti letto entro il 2026. La ministra dell'Università, Anna Maria Bernini, a febbraio, ha avviato il «pacchetto housing», che prevede un budget da 1,2 miliardi di euro. Nei mesi scorsi, non sono mancate le polemiche sulla misura che guarda ai «soggetti gestori di alloggi o residenze, sia pubblici che privati» per costruire immobili di «almeno 20 posti letto», prevedendo un contributo economico di 20 mila per ognuno che però equivale a meno di un terzo della spesa necessaria per costruirne di nuovi. Per questo motivo, il Governo ha deciso che solo il 30% delle camere sarà gestito secondo le tariffe degli enti per il diritto allo studio consentendo, per la parte restante, la vendita a tariffe «calmierate», ma più alte. Un tentativo per far quadrare i conti di operazioni immobiliari che si annunciano ancora più complicate perché sono da concludere nel giro di due anni. Eppure, il Ministero dell'Università ci crede e si prepara per la visita torinese con un obiettivo chiaro: attirare progetti.

Sindaco Lo Russo

A sei mesi dal lancio del «pacchetto housing» da Torino non ne sono arrivati. «A questo bando non parteciperemo direttamente, perché abbiamo impegnato le nostre risorse in altri. Con 80 milioni, abbiamo già cofinanziato tre nuove residenze, tra cui quella di Grugliasco», spiega Alessandro Sciretti, il presidente dell'Edisu. L'ente per il diritto allo studio in questi quattro anni non ha badato a spese e ha incrementato i letti a bando da 2.094 a 2.569. «Per questo bando Pnrr, sosterremo, però, con i nostri uffici, i privati intenzionati a partecipare». In ballo, ci sono altri 1.000 posti, come quelli nell'ex Maria Adelaide rilanciato da Ream. Si potrebbe fare di più? «Siamo pronti a offrire il nostro supporto a Torino e alle altre amministrazioni locali», chiosa Sciretti. In passato, si era, per esempio, parlato di trasformare in residenze le ex fabbriche Superga e Paracchi, poi destinate ad altri progetti. Così, il Mur (con le sue aspettative) è rimasto a bocca asciutta.

La sentenza

«Appendino ha sottovalutato i rischi di Piazza San Carlo»

Le motivazioni della Cassazione, che ordina comunque uno sconto di pena

L'ex sindaca di Torino, Chiara Appendino, «non si è limitata a ideare la proiezione della partita di calcio, ma ha dato impulso alle scelte riguardanti il luogo di svolgimento e l'ente deputato ad organizzare la manifestazione, senza preoccuparsi di valutare la sostenibilità in termini di sicurezza di tali scelte. Ha, inoltre, mancato negligentemente di adottare l'ordinanza antivetro, circostanza che ricade nella fase organizzativa dell'evento, con innegabili conseguenze sulla sicurezza della manifestazione».

È quanto scrivono i giudici di Cassazione nelle motivazioni della sentenza con cui il 17 giugno hanno disposto un nuovo processo di appello per i fatti di piazza San Carlo in cui morirono due persone e 1.672 rimasero ferite. La Suprema corte, che ha dichiarato «irrevocabile» la responsabilità penale dell'ex sindaca per tutti i capi di imputazione, ha stabilito che dovrà essere ricalcolata l'entità della pena riducendola. Appendino era stata condannata a 18 mesi di reclusione nel procedimento in cui si ipotizzano, a seconda delle posizioni, i reati di disastro, omicidio e lesioni tutti in forma colposa. Il ricalcolo è legato al fatto che che i giudici di secondo grado pur avendo prosciolto l'imputata dall'accusa di lesioni per 10 feriti «non ha ridotto la pena così incorrendo in una palese violazione del divieto di reformatio in peius».

Chiara Appendino è nata a Moncalieri il 12 giugno del 1984 ed è stata sindaca di Torino e della sua città metropolitana dal 2016 al 2021. Dal 2020 è vicepresidente della Federazione Italiana Tennis, dal 2022 deputata. A destra soccorsi durante gli incidenti di piazza San Carlo, che nel 2017 costarono la vita a due persone

Nelle oltre 160 pagine di motivazioni la Cassazione afferma che «la prevedibilità dell'evento debba essere rapportata non alla causa primigenia dello spostamento della folla – nella specie, diffusione dello spray urticante da parte una banda di rapinatori – ma alla conseguenza generatasi in seguito all'azione dolosa dei rapinatori (panico collettivo)». In questo senso «si sono correttamente mossi i giudici di merito nella ricostruzione della vicenda, osservando come l'azione dolosa avesse costituito "solo l'innesco, come tale perfettamente fungibile e non caratterizzante" del decorso causale, determinando l'esito di un evitabile e certamente prevedibile fenomeno di panico collettivo».

La Cassazione aggiunge che sono «numerose le circostanze indicate dai giudici di merito suscettibili di rivelare la superficialità della preparazione della manifestazione e la sottovalutazione dei rischi a cui erano esposti gli spettatori in ragione della scarsità del tempo impiegato per l'organizzazione della proiezione» della finale di coppa tra Juve e Real Madrid. Gli ermellini ricordano che «la scelta del luogo avrebbe dovuto essere preceduta, nel contesto temporale di riferimento, da una riflessione ponderata, che avesse tenuto conto della peculiare conformazione della piazza e del numero dei partecipanti, anche alla luce delle modalità di allestimento della proiezione, che prevedeva un unico maxischermo nelle vicinanze del quale si sarebbero affollati migliaia di spettatori». E ancora: «i giudici di merito hanno posto in rilievo come Appendino fosse stata ben al corrente della necessità di una organizzazione scrupolosa della manifestazione sotto il profilo della sicurezza, pubblicizzando nei suoi messaggi un impegno di settimane nella preparazione dell'evento per assicurare lo svolgimento sicuro della proiezione».

r.c.

Salone dell'Auto

Incidente con la Lancia: indagata la pilota

La Procura di Torino ha aperto un'indagine per accertare i «fatti di reato denunciati» e le «eventuali responsabilità penali» in ordine all'incidente avvenuto domenica scorsa in piazza San Carlo, durante una delle manifestazioni legate al Salone dell'Auto, quando una delle auto impegnate nella sfilata ha perso il controllo urtando – pur se a bassa velocità – contro le transenne del circuito che hanno poi travolto il pubblico assiepato lì dietro.

Lo schianto ha provocato il ferimento di un numero di persone «da meglio accertare» (scrivono le autorità), ma la guidatrice del veicolo, Barbara Riolfo, è stata denunciata per lesioni colpose. Alcuni dei feriti hanno presentato querela e, pervenuta la comunicazione di notizia di reato da parte della Polizia municipale, «conseguentemente è stato iscritto procedimento penale» rende noto la Procura torinese, in un comunicato firmato dal Procuratore Giovanni Bombardieri.

r.c.

Dal barbiere in orario di lavoro Medico denunciato per truffa

A Francesco Savino, sospeso dal Regina Margherita, sono contestati 72 episodi in 2 anni

di **Massimo Massenzio**

Un controllo dal gommista di fiducia, il tagliando per la Bmw, la sostituzione del Telepass, una spuntata ai capelli, una breve sosta in una camiceria sartoriale e visite «sospette» in abitazioni private. Sono questi alcuni dei motivi per cui, secondo i carabinieri del nucleo investigativo, Francesco Savino, 63 anni, dirigente medico dell'ospedale Regina Margherita di Torino, si sarebbe assentato illecitamente dal posto di lavoro. Gli investigatori dell'Arma contestano al direttore della struttura semplice del dipartimento di Pediatria e scienze pediatriche ben 72 episodi per un totale di 156 ore e 34 minuti. Praticamente un'infrazione ogni 10 giornate, dall'11 giugno 2021 al 7 giugno 2023.

Secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, coordinati dalla pm Giulia Rizzo, Savino si sarebbe assentato per «questioni private» dagli uffici e dagli ambulatori dell'ospedale infantile senza timbrare il cartellino in uscita. In questo modo risultava sempre presente, almeno fino a quando la sua auto non ricompariva in piazza Polonia, spesso in un posto riservato ai disabili. E pochi minuti dopo, il sistema elettronico registrava la «stimbratura» del badge. Le frequenti assenze del medico non devono essere sfuggite al personale del Regina Margherita e la vicenda è finita sotto la lente d'ingrandimento dei carabinieri. Che hanno acquisito tabulati telefonici, filmati delle telecamere di videosorveglianza, tracciati Gps e pedinato l'indagato in alcune occasioni.

L'inchiesta I carabinieri hanno documentato le assenze di Savino (nel riquadro) dall'ospedale Regina Margherita

Al termine dell'inchiesta Savino è stato denunciato per truffa aggravata e false attestazioni circa la presenza in servizio. Inoltre i carabinieri gli hanno notificato l'obbligo di dimora a Torino, disposto dal gip Rosanna Croce. Il presunto danno causato alla Città della Salute è stato stimato in 5.297,06 euro, al netto delle ricadute organizzative dovute alla mancata presenza.

Riguardo alcune uscite non autorizzate, con ingressi in edifici privati con valigetta in mano, il giudice ritiene verosimile «ipotizzare un peculato», poiché «emergerebbero i presupposti dello svolgimento di visite mediche private senza il requisito minimo per lo svolgimento dell'attività in libera professione».

In camiceria
Savino è stato visto entrare in un atelier ma risultava presente nell'ospedale infantile

Per il momento si tratta solo di ipotesi accusatorie, ma, una volta appresa la notizia, la Città della Salute ha deciso per l'immediata sospensione «cautelare» di Savino. Che ha un contratto di lavoro con l'azienda valido fino al 2026 che prevede un impegno di 38 ore settimanali. Mentre per le visite a domicilio in regime professionale il regolamento richiede che siano autorizzate e svolte fuori dall'orario di servizio.

«In relazione alle accuse contestate dalla Procura della Repubblica di Torino nei confronti di un dirigente medico dell'ospedale Regina Margherita — si legge in una nota —, l'Azienda Città della Salute di Torino, in quanto parte lesa, appena ricevuta la notifica da parte dei carabinieri, ha immediatamente aperto il procedimento disciplinare e sospeso in via cautelativa il professionista interessato nell'attesa dei successivi sviluppi giudiziari».

La vicenda

- Secondo i carabinieri Francesco Savino, dirigente medico del Regina Margherita, si sarebbe assentato dall'ospedale per motivi privati senza timbrare il cartellino in uscita
- L'indagato è accusato di truffa aggravata e false attestazioni
- Il dirigente medico è stato sottoposto dal gip Rosanna Croce a obbligo di dimora nel comune di Torino

La sentenza

Assalto fallito alla villa di Di Maria: 6 anni di carcere

Sei anni di reclusione — sostanzialmente la metà di quelli chiesti dall'accusa — per l'assalto alla villa dell'allora giocatore juventino Angel Di Maria, in quel momento in compagnia di Dusan Vlahovic, vicino alla Gran Madre. Unico imputato del processo (con rito abbreviato) un cittadino albanese, arrestato dalla polizia dopo un movimentato inseguimento, mentre i complici non sono mai stati identificati. All'uomo, che aveva diversi precedenti, erano contestati 14 capi d'imputazione, compresa un'altra rapina avvenuta nei giorni precedenti. Parzialmente accolta dal gup Angela Rizzo, dunque, la tesi difensiva degli avvocati Raffaele Della Valle e Cosimo Palumbo e la tentata rapina è stata riqualificata in tentato furto. Quasi inevitabile, vista l'assoluzione per la detenzione della pistola ritrovata in un prato poco distante dalla villa. L'uomo, che doveva rispondere anche di resistenza e lesioni, è stato assolto anche dall'accusa relativa all'altro colpo.

Massimiliano Nerozzi

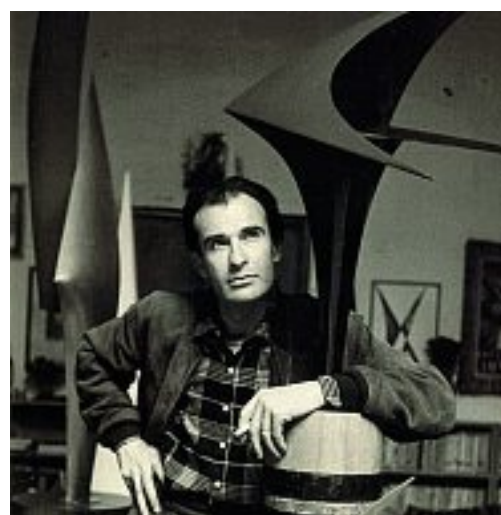
AREA X
ESPERIENZA | PROTEZIONE | FUTURO
Area X è un'iniziativa di Intesa Sanpaolo Assicura
DAL 19 SETTEMBRE 2019 CONTRIBUIAMO A DIFFONDERE LA CULTURA DELLA PROTEZIONE
INTESA SANPAOLO
In questi 5 anni abbiamo contribuito alla diffusione della cultura della protezione. L'abbiamo fatto grazie ai 12.000 visitatori di Area X, ai 2 milioni di ascolti dei nostri podcast e ai 6,5 milioni di visualizzazioni dei contenuti digitali, ma anche ospitando rassegne musicali internazionali e performance teatrali. Il nostro impegno continua.
Vieni a trovarci e scopri la prima Escape Room dedicata alla protezione.
Area X, via San Francesco d'Assisi 12, Torino
areax.info
Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Dogliani ospita l'installazione alta 4,5 metri realizzata in acciaio presso gli stabilimenti Italsider di Cornigliano
Nei primi anni 50 l'escursione nel mondo dei monili estremamente elaborati per un pubblico raffinato

Dalla Stele per Einaudi ai gioielli in ferro e oro L'arte di Nino Franchina

di **Paola Stroppiana**

Nella città di Dogliani, nota per aver dato i natali a Luigi Einaudi, primo Presidente della Repubblica Italiana, sorge, lungo il torrente Rea, un edificio del tutto particolare, alieno rispetto al contesto langarolo doglianese, punteggiato dal barocco eclettico e ottocentesco di Giuseppe Schellino: la Biblioteca Civica Luigi Einaudi. Di gusto razionalista, ampi moduli geometrici bianchi e rossi alternati a vetrate, meta di studiosi e appassionati di architettura da tutto il mondo, l'edificio venne realizzato nel 1963 come donazione dell'editore Giulio Einaudi in ricordo del padre, scomparso due anni prima. Il progetto, a firma dell'architetto Bruno Zevi, proponeva un'idea — archetipo di biblioteca con peculiari criteri di funzionalità e semplicità, innovativi per l'epoca: i volumi, oggi oltre 30.000 (ma esposti circa la metà) sono disposti in un unico spazio articolato e organizzato su scaffalature mobili; queste, scorrendo su guide, permettono di ottenere un auditorium con circa 80 posti a sedere.

Da questa biblioteca Zevi ne ricavò un modello costruttivo replicabile secondo le intenzioni del committente: disegnò un modulo prefabbricato con elementi sovrapponibili con l'idea di dare impulso a un'intera rete di costruzioni simili nei piccoli e medi centri d'Italia; nella realtà venne realizzato un solo altro edificio gemello, a Beinasco, in provincia di Torino, oggi centro culturale oggetto di recente ristrutturazione. La Biblioteca di Dogliani include un'area verde e due sculture collocate in prossimità: il busto che rappresenta Luigi Einaudi, realizzato da Marino Mazzacurati, e la «Stele per Einaudi», realizzata da Nino Franchina (Palmanova, 1912 - Roma, 1987), scultore molto attivo a metà del XXI secolo, autore di numerose installazioni di arte pubblica come «Spoleto 1962», che con i suoi 9 metri svetta ancora oggi di fronte al municipio della città umbra, la «Grande Araldica» a Cortona (1982) o il «Labirinto» per la città di Gibellina (1984). «Stele per Einaudi», alta 4, 5 metri e realizzata in acciaio presso gli stabilimenti Italsider di Cornigliano a Genova, è un esempio di monumento celebrativo del tutto anticonvenzionale: di impronta non figurativa, in piena coerenza con la poetica dell'artista, esprime nel suo verticalismo astratto (ma non privo di qualche accenno antropomorfo) una tensione verso l'alto che diventa metafora visiva dell'elevazione dell'essere umano, anche attraverso la cultura. Nella scelta del materiale non aulico l'artista evidenzia il simbolo della forza e del lavoro dell'uomo; nella sua asimmetria, il suo desiderio di rifuggire la convenzionalità della retorica proponendo una visione del tutto nuova, così come la Biblioteca stessa dichiarava. E assolutamente non convenzionali sono anche i gioielli di Franchina, di cui vale la pena ripercorrere brevemente il percorso artistico: diplomatosi in scultura all'Accademia di Belle Arti di Palermo nel 1934, nello stesso anno entra a far parte del «Gruppo dei Quattro» insieme a Renato Guttuso, Giovanni Barbera e Lia Pasqualino Noto; insieme lasciano la Sicilia alla volta di Milano, dove espongono alla Galleria del Milione. Nel 1938 si trasferisce a Roma, dove conosce Gina, figlia di Gino Severini, che sposerà l'anno seguente.

Durante un soggiorno a Parigi tra il 1947 e il 1950 entra in contatto con l'ambiente d'avanguardia e comincia ad elaborare un personale linguaggio di matrice astratta, che traduce in grandi sculture materiche. La svolta avviene nell'estate del 1950 a Bolzano, in una carrozzeria, dove l'artista comincia a misurarsi con materiali come il ferro, la lamiera e l'alluminio per una serie di sculture ispirate alle automobili. Da quel momento il ferro diventa suo elemento d'elezione: il metallo è piegato, saldato, forato con la fiamma ossidrica, abraso, lacerato, sospinto verso l'alto; la sua è una poetica di aspra bellezza aperta a nuove soluzioni formali, fatta di ossimori visivi e poetici. Nel 1958 gli viene dedicata una sala personale alla XXIX Biennale di Venezia: da quel momento la sua carriera sarà costellata da numerose esposizioni e riconoscimenti internazionali. Alla GAM di Torino è conservata nelle collezioni permanenti una sua imponente scultura in ferro, «Lo Stregone», del 1962. L'attività in campo orafo inizia dai primi anni 50 in collaborazione con il gioielliere romano Mario Masenza e, successivamente, con i fratelli Fumanti, per i quali realizza numeri gioielli in oro e pietre preziose dalle linee spezzate e i lembi attorcigliati, la materia addensata a contenere, come valve, le pietre di colore: esemplari estremamente elaborati, destinati ad un pubblico raffinato. Alla produzione su committenza affianca quella — altrettanto significativa — destinata ad un circolo strettamente familiare, in particolare alla moglie. In queste opere subentra una maggiore libertà creativa ed esecutiva: si tratta di ornamenti in oro e in ferro, talvolta unito all'argento o sostituito dal castolin, una lega di argento e rame: scenografici collari e alti bracciali di gusto barbarico, talvolta decorati da pietre grezze che l'artista, «fabbro-demiurgo», ottiene plasmando e squarciando con la fiamma ossidrica le lastre ferrose.

All'inizio degli anni 60 Franchina convinse anche il padre di sua moglie, Gino Severini (Cortona, 1883 - Parigi, 1966), ad avvicinarsi al mondo dell'ornamento prezioso; la progettazione di gioielli, sempre per Masenza, avvenne in un breve lasso di tempo, tra il 1961 e il 1963, limitandosi ad un circoscritto numero di spille: Severini realizzò dei raffinati disegni tempera su carta, poi eseguiti dall' orafo Diderico Gherardi. In essi il grande Maestro riuscì a trasferire nelle dimensioni compresse dell'ornamento la propria cifra stilistica, in particolare la geometrizzazione delle forme, la rapida successione di pieni e vuoti e i cromatismi vivacemente alternati, in una ripresa di quel cubismo sintetico che caratterizzò le ricerche del suo ultimo periodo. Oggi L'Archivio Severini Franchina, con sede a Roma e a Cortona (città natale di Severini e luogo di elezione di Nino) è diretto dalla nipote Alessandra Franchina con l'ausilio della sua famiglia, attiva nell'archiviare il corposo lascito documentaristico e fotografico (come le splendide foto inedite che ritraggono Franchina con la «Stele per Einaudi») e nel promuovere mostre ed eventi culturali dedicati ai due artisti, legati in vita da un profondo legame d'amicizia, oltre che dal vincolo familiare.

Stele per Einaudi Nino Franchina con la scultura, Cornigliano, Genova, 1963 archivio Italsider

Le foto
In alto Nino Franchina nello studio in via Margutta a Roma. Sopra con Gino Severini. In basso modella indossa i gioielli in ferro di Franchina
A sinistra in senso orario la biblioteca di Dogliani. Collare per Gina e Bracciale in ferro per Jennifer

Gruppo dei Quattro
Nel 1934 ne fa parte con Renato Guttuso, Giovanni Barbera e Lia Pasqualino Noto

Con Gino Severini
All'inizio degli anni 60 convinse il padre di sua moglie ad avvicinarsi all'ornamento prezioso

Prevendita al via
All'Inalpi Arena a febbraio l'emozione dei Monster Truck

«Glow-N-Fire», lo spettacolo dal vivo che porta in scena i famosi veicoli Monster Truck ispirati ai giocattoli Hot Wheels, arriva a Torino, all'Inalpi Arena, il 22 e 23 febbraio. Una miscela di adrenalina e divertimento, con veicoli che si lanciano in voli mozzafiato, atterrano su enormi rampe e affrontano ostacoli costruiti appositamente per esaltarne le prestazioni. A scendere in campo saranno Mega Wrex, Tiger Shark, Bigfoot, Gunkster e il nuovissimo Skelesaurus, un gigante pronto a scatenare la sua «furia fossile». I fan potranno anche assistere a un'apparizione speciale di un robot trasformista, oltre che ai velocissimi Hot Wheels Monster Trucks Live Freestyle Motocross Team. Inoltre si potrà partecipare al Power Smashers Pre-Show, che si tiene due ore e mezza prima di ogni spettacolo. Un'esperienza che permette di accedere al pavimento dell'arena e vedere da vicino il design e le dimensioni dei bolidi. In totale saranno 4 gli spettacoli disponibili, dalle 11.30 oppure dalle 18.30. Biglietti in vendita da oggi, a partire dalle ore 11. (n.f.l.z.)

aria Manetti Shrem con il marito Jan Shrem nella foto grande, sopra con Margot Robbie e Andrea Bocelli

«L'arte senza spettatori non esiste: condividete»

A Maria Manetti Shrem il Premio StellaRe, che Fondazione Sandretto Re Rebaudengo assegna a donne che hanno tracciato nuovi sentieri nei campi del sapere

La vicenda

- La Fondazione Sandretto Re Rebaudengo ha conferito il Premio StellaRe 2024 alla filantropa italo-americana, Maria Manetti Shrem.
- Il premio è conferito a Maria Manetti Shrem in qualità di «filantropa dei due mondi», attiva da oltre 40 anni in supporto a oltre 50 programmi di beneficenza per talenti nella musica, nell'arte, nell'istruzione e nella ricerca medico-scientifica attraverso più di 35 fondazioni tra Usa, Italia e Regno Unito, Africa, Francia e Messico.

«L'anima del collezionismo è più quella di mio marito, Jan Shrem la mia è quella della filantropia. Già facevo beneficenza per l'opera e la musica classica, due mie passioni. Quando abbiamo unito le nostre forze gli ho spiegato il progetto di dare "con la mano calda"». Oggi la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo conferisce all'italoamericana Maria Manetti Shrem, nata a Firenze e residente a San Francisco, il Premio StellaRe 2024, che dal 2006 viene assegnato a donne che hanno tracciato «nuovi sentieri nei campi più diversi del sapere», in particolare in ambito culturale. L'onorificenza (un anello disegnato dall'artista Maurizio Cattelan) va a Manetti Shrem in qualità di «filantropa dei due mondi», attiva da oltre 40 anni in supporto a giovani e talenti nella musica, nell'arte, nell'istruzione e nella ricerca medica attraverso più di 35 fondazioni tra Usa, Italia e Regno Unito, Africa, Francia e Messico. Nel 2016 con il marito ha fondato alla UC Davis (l'università pubblica della California) il Jan Shrem and Maria Manetti Shrem Museum of Art.

Qual è la sua idea di filantropia?

«In greco significa "amore per l'umanità". Ho deciso di restituire ciò che la vita mi ha donato e che sono riuscita a creare in oltre 60 anni di lavoro e sacrifici. Il criterio con cui finanziamo i talenti dell'arte e della scienza e gli oltre 50 programmi è di assoluta base meritocratica, come mi ha insegnato l'America: qui non c'è il supporto pubblico che in Italia hanno le arti e lo spettacolo, sono i privati con la loro generosità a donare e impegnarsi a costruire qualcosa di duraturo come comunità a cui sentono di appartenere. Il mio sostegno va anche a persone più bisognose, completando così il mio percorso di buddista incentrato su compassione e amore per la vita».

La sua è una storia anche di coraggio: il coraggio di viaggiare, di vivere in un mondo nuovo, di reinventarsi.

«Ho fatto scelte molto rischiose. A 32 anni per amore ho lasciato un'azienda di moda di 300 impiegati, che avevo costruito e guidato da giovane donna in Italia negli anni 60, col mio primo marito. Il divorzio non era ancora legale in Italia. Mi ero innamorata follemente di un giovane californiano, e avevo ricominciato da zero in una casa comune dove scolavo la pasta nel water e lavavo i piatti nella vasca da bagno. Ecco perché ora voglio aiutare a vivere la vita senza paura».

Quando ha iniziato a collezionare?

«Io alla fine degli anni 80. Mio marito, Jan Shrem, è stato un collezionista raffinatissimo: per la sua winery di Napa, Clos Pegase, progettata dall'archistar Michael Graves, ha spaziato tra Henri Moore, Francis Bacon, Picasso, il suo adorato Robert Matta, Fontana, Kandinskji, Dalí, Dubuffet, Redon, Mirò... Opere queste ultime che sono state donate al SFMoMA, e proprio da oggi aprono la mostra Light into Density, nel museo Manetti Shrem di UC Davis».

Qual è la molla più forte a spingere al collezionismo?

«L'arte mi ha salvata. Prima nel dopoguerra, quando tra le macerie della mia amatissima Firenze proprio i grandi monumenti e le opere impareggiabili del passato rimanevano in piedi come sentinelle di speranza per l'avvenire. Più tardi, negli anni 90, dopo il divorzio dall'amore della mia vita, ero a pezzi. L'arte contemporanea ha acceso una luce speciale in fondo al mio tunnel. Ho pensato: "Leonardo e Michelangelo erano contemporanei alla loro epoca, io non posso ignorare il contemporaneo". Ho cominciato così a viaggiare con appassionati d'arte come i Friends of the Louvre e il Fai... Ero curiosa e aperta a tutto, e lo sono ancora oggi. Aprite la mente, aprite il cuore, aprite l'anima, abbracciate la vita».

Perché?
Ho fatto scelte rischiose. A 32 anni per amore lasciai un'azienda con 300 impiegati, per questo ora voglio aiutare a vivere la vita senza paura

Che cosa consiglierebbe a chi si avvicina al collezionismo?

«Fatelo per pura passione, e soprattutto condividete in ogni modo e forma ciò che collezionate. L'arte senza spettatori non esiste. Siate il più possibile inclusivi».

Alessandro Martini
Maurizio Francesconi

Al Castello di Rivoli

«Tra il visibile e il non visibile» a 30 anni dalla morte di Rol

Chi è

- Annalisa Polesello Ferrari è vicepresidente della fondazione intitolata a Francesco Federico Cerruti

«Sono grata a Francesco Federico Cerruti per avermi presentato il suo grande amico Gustavo Rol. Un giorno mi accompagnò a casa sua a Torino. Suonammo il campanello e dopo poco davanti a me si presentò un signore alto, aristocratico, mi fissava con dei bellissimi occhi azzurri che sembrava mi leggessero dentro. Mi disse subito: "Lei ha una bellissima aura, luminosa, deve esser una persona molto buona e sensibile". Ci lasciammo con la promessa che ci saremmo rivisti presto. Poco tempo dopo partecipai ai suoi famosi esperimenti». È uno dei ricordi che Annalisa Polesello Ferrari, per anni assistente dell'imprenditore e collezionista Francesco Federico Cerruti e oggi presidente della fondazione a lui intitolata, racconta al Castello di Rivoli, nella conferenza *Tra il visibile e il non visibile* dedicata alla condivisa passione per l'arte. In occasione del 30° anniversario della scomparsa del celebre sensitivo. Dialogano con lei Giuditta Miscioscia, amica ed erede spirituale di Rol, e Alessia Giorda del Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea. All'incontro seguirà la visita alla villa e ai capolavori della collezione, da Pontormo e Renoir a Modigliani, Kandinskij, de Chirico, Bacon, Burri, Warhol... (*a.m. - m.f.*)

Un sostegno da 300 mila euro

Camera di Commercio investe sul Bicentenario dell'Egizio

La vicenda

- Il Presidente della Repubblica, Mattarella visiterà l'Egizio il 20 novembre e accoglierà l'apertura del Tempio di Ellesija

Camera di Commercio investe 300 mila euro per il Bicentenario del Museo Egizio, fondi che serviranno a finanziare delle campagne di comunicazione su base locale, nazionale e internazionale. Un sostegno forte, mentre i lavori di riqualificazione procedono e si avvicina l'inaugurazione della nuova sala «Materia», il 4 ottobre, con 5600 vasi mai esposti. Sarà realizzato un video per il circuito delle Grandi stazioni di Trenitalia, con pubblicità anche sui voli internazionali. Una linea gialla attraverserà Torino per condurre i visitatori al museo, mentre via Lagrange sarà impreziosita da numerosi alberi di ulivo, un Giardino Diffuso in collaborazione con Ascom Confcommercio e il supporto di Camera di Commercio e Turismo Torino. Fuori dalle due stazioni torinesi comparirà il logo del Bicentenario. Alcune novità riguardano il clou dei festeggiamenti, con il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che visiterà l'Egizio il 20 novembre e accoglierà l'apertura del Tempio di Ellesija, donato all'Italia e pronto a tornare accessibile gratuitamente. La sera, dalle 21 a mezzanotte, ci sarà una notte bianca al museo, che nei due giorni successivi garantirà l'accesso libero al pubblico. (*p.mor.*)

L'annuncio
Moncalieri lancia la candidatura a Capitale italiana della cultura

«È tempo di Moncalieri», recita il titolo del programma culturale del Comune, ma è anche tempo di andare oltre. La città, con il sindaco Paolo Montagna e l'assessora alla cultura Antonella Parigi, ha deciso di candidarsi a Capitale italiana della cultura 2028 e lo ha annunciato ieri al Circolo dei lettori. È stato poi svelato il ricco calendario di appuntamenti da qui al prossimo anno. Si parte da Torinodanza del Teatro Stabile di Torino, manifestazione già in corso e diretta da Anna Cremonini, che ha la maggior parte delle proprie attività alle Fonderie Limone di Moncalieri. Torna anche il Nice Festival, alla seconda edizione (22-29 settembre), organizzato da Cirko Vertigo con blucinQue, poi il Concorso d'Eleganza Festival Car (terza edizione), Fiorile, il debutto del festival Internazionale C2C in città con il programma «C2C Kids» e il Moncalieri Jazz Festival. Ci sarà molto spazio anche per il mondo enogastronomico locale. Questo weekend, 21 e 22 settembre, il Parco delle Vallere ospiterà la prima edizione di PedalanPo a cura di Torino Bike Experience (p.mor.)

Annunciato ieri il nuovo direttore del Museo del Cinema, subentra a Domenico De Gaetano

Chatrian: «Io, ponte fra oggetti, ospiti e persone»

Percorso Il torinese Chatrian comincia dai banchi di Palazzo Nuovo, matura al festival di Alba e sboccia ai festival di Locarno e Berlino Adesso è ora di «tornare» a casa

«È una sfida affascinante che mi onora e che affronterò con entusiasmo e dedizione». Carlo Chatrian si presenta dopo la nomina di direttore del Museo Nazionale del Cinema in sostituzione di Domenico De Gaetano. «Ha conseguito ottimi risultati e condotto una gestione sana. Ora farò del mio meglio per portare la mia esperienza a questa istituzione». Chatrian continua: «Nei festival che ho diretto ho sempre interpretato il cinema come forma di indagine su società, politica ed essere umano. Differenze? In un festival devi concentrare lo spettacolo in 10 giorni, in un museo lo devi spalmare su 365. Io, senza "appropriarmene", né rinunciando all'intrattenimento, cercherò di fare da ponte tra oggetti conservati, ospiti, città e pubblico che lo frequenta».

Il percorso circolare del torinese Chatrian, comincia dai banchi di Palazzo Nuovo, matura al festival di Alba e sboccia ai festival di Locarno e Berlino, per poi «tornare» a casa. «All'epoca, la zona tra dell'università non era così ben curata e le mie prime frequentazioni con il Museo risalgono a Palazzo Bricherasio. A quell'età si cammina guardando a terra e mai avrei pensato che il futuro mi avrebbe portato in Mole. Però, la prego, non mi chiami profeta in patria: non ho verità in tasca ma solo tanta voglia di mettermi al lavoro nella mia città».

Dunque, è il giorno di Carlo Chatrian e, a dirla tutta, la scelta non stupisce. I segni di un avvicendamento erano percepibili, soprattutto dopo l'iscrizione al bando di un «top player» come lui, e a fornire una spiegazione sul cambio al vertice ci pensa il presidente Enzo Ghigo. «Umanamente – premette – questa decisione è stata molto difficile. Il mio rapporto con Domenico De Gaetano è ottimo e ha funzionato molto bene a livello professionale». Anche dal punto di vista economico, non ci sono obiezioni: «Tutt'altro, De Gaetano ha lasciato il Museo in forte attivo e ha fatto il massimo per avvicinare i giovani, con un occhio alla tecnologia e l'altro agli ospiti, come il successo della mostra su Tim Burton ha dimostrato». E dunque, in quale diversa direzione si voleva accompagnare il Museo del futuro? «Le rispondo con una parola: internazionalizzazione. Il direttore ha lavorato bene sulla fase di ricostruzione di un'identità ma ora, con una figura di respiro internazionale, contiamo di andare ancora oltre».

Ritorno a casa Carlo Chatrian è nato a Torino il 9 dicembre del 1971

Con il fitto calendario di eventi che ci attende, chiediamo la data del passaggio di consegne. «Non è ancora stato definita, ma visti i rapporti tra tutti i soggetti e la trasparenza del bando, auspico possa avvenire alla luce del sole». E chissà che un'inedita «cerimonia della campanella» non apra una nuova stagione anche in termini di riconoscimento personale e rispetto delle istituzioni nel campo della cultura torinese.

Fabrizio Dividi

Gabo sul Corriere

di **Gabriele Ferraris**

Scorsese e gli altri big: sarà un'uscita extralusso

È come se De Gaetano si fosse allestito una sorta di «gran finale» Ma restano i dubbi sui costi (eccessivi) e il lavoro del direttore

La spesa Non ho il cuore di dire a Ghigo che quella spesa, 50 mila euro, un mio amico, esperto di grand festival, la considera largamente eccessiva

La nomina di Carlo Chatrian alla direzione del Museo del Cinema chiude l'era di Domenico De Gaetano. Il direttore uscente si era da tempo allestito un «gran finale» che forse, nelle sue segrete speranze, gli avrebbe dovuto spianare la strada per la riconferma, e che almeno gli consentirà un'uscita di scena extralusso, il 5 ottobre, proprio alla vigilia della fine del mandato, con Martin Scorsese al Museo per tenere una masterclass e, manco a dirlo, ricevere l'inflazionatissima «Stella della Mole». Stessa passerella toccherà, nell'ordine, il 23 e 24 settembre a Peter Greenaway, il 27 settembre a Ruben Östlund, il 1° ottobre a Jane Campion.

Per dirla tutta, Östlund al Museo presenterà pure uno dei multipli dell'opera «The Square» (dal titolo del suo film più noto) «consistente in un'installazione di 3 metri per 3 realizzata in quadrati di porfido tra i quali è posizionato un quadrato costituito da barre al led»: opera d'arte acquistata dal Museo stesso alla modica cifra di 38 mila euro, comprensiva dell'ospitalità all'artista.

A proposito di soldi: si sa che invitare una star del cinema costa assai, figurarsi quattro. Se poi la star delle star si chiama Martin Scorsese, e non hai con lui un rapporto personale, il conto può salire di molto. Così l'altro giorno chiamo il presidente del Museo del Cinema, Enzo Ghigo, nel tentativo di capire quanto spenderà per la più scintillante delle quattro stelle che sfileranno alla Mole.

Ghigo rimane sul vago: «Scorsese è una star internazionale e di conseguenza sottostà ai parametri che tutte le manifestazioni devono accollarsi per quanto concerne l'ospitalità... D'altro canto un regista che ha 82 anni, che è forse il più grande regista del mondo...».

Interrompo la laudatio di Scorsese: «Chiedevo semplicemente quanto costa...». Ghigo la prende larga: «È ovvio che è nel novero di quello che costa far venire una star di quel livello, che si muove con gli aerei, da New York, adesso la cifra precisa non la so ancora, ma i soldi non li chiediamo a nessuno, li abbiamo, il bilancio è positivo...».

«Perfetto – osservo io – però se ci sono i soldi per far venire Scorsese, non potevate invitarlo al Tff, che ne avrebbe ricavato quella maggiore visibilità mediatica che va cercando da anni?».

«È vero – concorda Ghigo –, difatti Giulio Base l'ha invitato, ma in quel periodo non poteva: adesso viene in Italia, credo a trovare il Papa, e di conseguenza noi abbiamo avuto questo slot e l'abbiamo preso. D'altronde, potevamo non prenderlo?».

«Certo che no – mento io – ma se lui viene in Italia a trovare il Papa, il viaggio glielo paghiamo noi?».

«No, difatti pagheremo solo una parte delle spese», precisa Ghigo.

«Ok – insisto – ma posso avere un ordine di grandezza? Più o meno di 50 mila euro?».

«Siamo sicuramente sopra i 50 mila. Tu dici che sono mal spesi?» mi domanda Ghigo, impensierito.

Giganti Nella foto grande a sinistra il regista Martin Scorsese, 82 anni, atteso a Torino il 5 ottobre. Sopra Jane Campion e Ruben Östlund

Io non ho il cuore di dirgli che un amico esperto in materia di grandi festival internazionali considera tale cifra largamente eccessiva. Quindi eludo la domanda: «Cosa dico io non ha importanza. Tuttavia... Beh, a essere maliziosi, portare al Museo quattro star internazionali nel giro di due settimane sembra tanto una specie di spot elettorale del direttore uscente, proprio nei giorni in cui si decide se confermarlo o meno».

Tenete conto che al momento della telefonata ancora non si sapeva della nomina di Chatrian, e quindi Ghigo ha buon gioco a fare il profeta misterioso: «Beh, aspetta di vedere se serve... – mi dice infatti l'arcano presidente –. A me interessa che Scorsese venga al Museo, che poi ci sia un direttore piuttosto che un altro, beh, questi sono contratti a termine, chi li accetta sa che può essere confermato o no». Adesso la risposta ghighesca mi risulta più chiara.

Mi resta da soddisfare un'ultima curiosità: «Chi ha contattato Scorsese: voglio dire, chi è l'artefice vero di questa ospitata?». Ghigo risponde prontamente: «Il nostro consulente Marco Fallanca che in questi anni ha portato tante star al Museo. Lui fa per noi proprio questo lavoro».

Ah però: e io che ero convinto che «questo lavoro» spettasse al direttore. Magari diciamolo a Chatrian.

Lo spettacolo

di **Luca Castelli**

Se Toni Servillo ci porta alla scoperta di Puccini

«Tanti direttori lo rifiutavano convinti avesse melodie facili»

Chi è

- Attore e regista teatrale, Toni Servillo è nato ad Afragola (Napoli) nel 1959.
- Nel 1977 ha fondato il Teatro Studio di Caserta e nel 1987 (con Mario Martone e Antonio Neiwiller) i Teatri Uniti.
- Ha debuttato come attore per il cinema nel 1992 in «Morte di un matematico napoletano» di Martone.

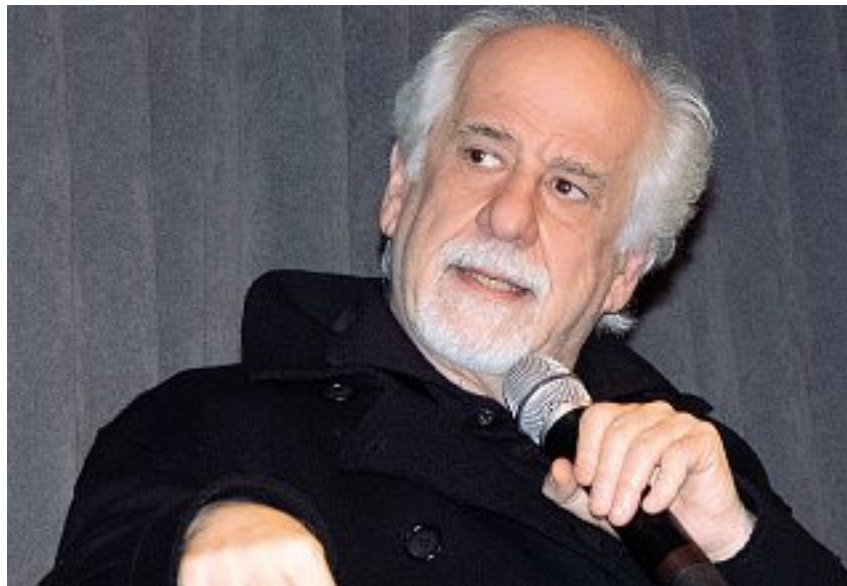
A volte anche alle persone colte fa bene cambiare idea. Solo così potranno scoprire universi meravigliosi che si sono sempre rifiutate di conoscere. Ne sa qualcosa il protagonista di «Puccini, Puccini, che cosa vuoi da me?», il melologo scritto da Giuseppe Montesano e interpretato da Toni Servillo, stasera al Lingotto per il festival MiTo.

«È un signore intelligente, raffinato, un po' dandy, di quelli per cui esistono solo la musica dodecafonica, Cage e Stockhausen», racconta l'attore napoletano. «Si è innamorato di una ragazza con cui condivide tante passioni, ma un giorno la sente fischiettare un'aria di Puccini sotto la doccia e rimane sorpreso. "Come fa a piacerti Puccini?", le chiede. "Tu sei giovane, lui è un vecchio sentimentale che cerca sempre e solo l'effetto più facile". Allora lei gli propone un viaggio, quasi un'esperienza yoga, alla scoperta della musica del compositore».

E qui entrano in gioco il soprano Maria Tomassi, il tenore Max Jota e l'orchestra *I Pomeriggi Musicali* diretta da Giana Fratta. Perché, spiega Servillo, «questo è un vero e proprio concerto di arie pucciniane, che si aprirà con una delle più famose, "E lucevan le stelle" dalla Tosca, per poi proseguire anche dopo il mio primo intervento».

Il personaggio-dandy, in realtà, non è l'unico ad avere un certo pregiudizio su Puccini. Toni Servillo racconta che quando il festival di Torre del Lago qualche anno fa commissionò quest'opera, lui e Montesano pensarono subito di giocare con gli stereotipi che da sempre – anche in vita – hanno accompagnato il compositore. «Tanti direttori d'orchestra si sono rifiutati di dirigere la sua musica, perché convinti che non contenesse altro che melodie facili».

Il protagonista all'amata
Come fa a piacerti Puccini? Tu sei giovane, lui è un sentimentale che cerca l'effetto più facile

Una convinzione che sembra rafforzarsi nel protagonista mentre ascolta le prime arie, decisamente popolari, da La bohème e Tosca. «Ma non impiega molto a rendersi conto di quanta sottigliezza sia nascosta tra le note. Quando poi arriva il "Tu, tu, piccolo Iddio!" di Madama Butterfly, il dandy capitola: capisce che quella musica si muove a ondate, ti afferra la gola, ti azzanna dentro. E inizia a riconoscervi tracce di Mahler, le scale orientali, Debussy, tutta la curiosità di Puccini per la modernità».

Attore dalla bacheca stracolma di premi cinematografici – due European Film Awards, quattro David di Donatello, quattro Nastri d'Argento... – Toni Servillo ha un rapporto con la musica molto più stretto di quanto non venga di solito ricordato, declinato in senso professionale nelle regie teatrali di opere di Mozart, Beethoven, Rossini. E non solo, visto che c'è il suo zampino anche nella formazione musicale del fratello minore Peppe – frontman degli Avion Travel – che un mese fa raccontò al Corriere Torino di aver scoperto Lucio Battisti grazie a lui, assorbendone gli ascolti da ragazzo.

«In famiglia siamo abituati a passarci le conoscenze», sorride Toni. «Io ho scoperto Puccini da bambino, sentendolo fischiettare da mio padre mentre si faceva la barba». Poi sono arrivati gli amori per il rock, i cantautori, il jazz («Miles, Coltrane e Mingus sono i tre grandi classici della musica moderna»), infine la folgorazione sulla via di un programma radiofonico «in cui Piero Rattalino mi fece ascoltare Chopin come non avevo mai fatto prima, mostrandomi che la musica classica è letteratura musicale. Dentro non ci sono solo emozioni, ma anche scrittura».

Chissà che stasera non sia aria di folgorazioni anche all'Auditorium Agnelli, un luogo che Servillo – a Torino ospite abituale del Carignano, dove tornerà a novembre con «Tre modi per non morire» – scoprirà per la prima volta. «Mi auguro sia una serata che suggerisca allo spettatore la gioia di contraddirsi, evitare gli stereotipi e abbandonarsi ai sensi».

Alle 20 all'Auditorium

Penultimo giorno di MiTo

«Puccini, Puccini, che cosa vuoi da me?» va in scena stasera alle 20 all'Auditorium Giovanni Agnelli del Lingotto con biglietti a 30 e 25 euro. È il penultimo giorno del festival MiTo, che si chiuderà domani – sempre al Lingotto e alla stessa ora – con «All'infinito. Storia e gloria del Torino e dei tifosi granata tra musica, video arte e gioco del calcio». (*luc.cast.*)

RACCONTI

Il libro

di **Francesca Angeleri**

«Chiunque ti manipola quando c'è sentimento»

Carlotta Fruttero e il suo romanzo su una relazione tossica

Chi è

- Maria Carla Fruttero è nata a Torino nel 1962. È autrice di La mia vita con papà edito da Mondadori
- Un romanzo che riflette su temi di attualità: manipolazione, sopraffazione, e tutto ciò che rende tossica una relazione d'amore.
- Editore Mondadori, 240 pagine; 18.50 euro

Tornare a casa è tanto più complicato quanto più è viscerale il legame. «Quando vengo qui c'è sempre della malinconia. I miei figli abitano nella stessa zona dove vivevano i miei genitori, che stavano in via Juvarra. Quando esco, compio gli stessi miei percorsi di ragazzina. E mi viene nostalgia». Carlotta Fruttero presenta oggi alle 18 al Circolo dei lettori il suo romanzo *Alice ancora non lo sa* (Mondadori), che è intriso dell'atmosfera del suo passato ma che è anche il presente più presente possibile. Il libro racconta di amori manipolati, fragilità e case di famiglia, ed è ambientato in «pineta», quella maremma di Roccamare, dove suo padre Carlo ha soggiornato a lungo e scritto molto e con lui (ma solo d'inverno perché non tollerava la luce estiva) anche Lucentini. E poi anche Calvino, Citati, Scarpelli, «tutti quelli che avevano bisogno di raccoglimento per scrivere. E non potevano amare Forte dei Marmi o Alassio».

Lei oggi ci vive a Roccamare.

«L'ho sempre avuta nell'animo, la pineta. Dalle prime nostre vacanze nel 68/69. Ci stavamo da giugno a ottobre. Negli anni 70 ci eravamo pure trasferiti e ho frequentato la quarta e quinta ginnasio a Grosseto. Poi, per vicissitudini di salute, con mio padre, abbiamo deciso di viverci fissi dal 2005. E a quel punto ci sono rimasta ed è stata una liberazione. Alla mia età fai delle scelte che sono finalmente per te. Soffro a non avere i miei figli vicini ma preparo la casa in pineta anche per loro, quando vengono. E sono allegra, vitale, molto più serena».

La casa in pineta, piena di suggestioni di vite passate, al centro del suo libro, è a rischio vendita. È accaduto anche a lei o è frutto di una paura?

«Un po' entrambe. Case del genere sono sempre in pericolo. Come tutti i privilegi, no? E io mi considero una privilegiata. Per me è fondamentale mantenere questa casa per i miei figli ed eventuali nipoti, quindi devo stare attenta a tutto quello che faccio. Poi, c'è anche la fiction».

Quanta fiction e quanta verità? Alice, la protagonista, è una donna manipolata da un uomo.

«In ogni romanzo c'è qualcosa di autobiografico. Nella vicenda mi sono imbattuta e ho avuto desiderio di raccontare questa storia per far capire che tutte le donne che vengono tacciate di cecità, incapacità, anche debolezza, non sono realmente così».

Così come?

«Non è vero che appartengono a mondi non strutturati, che non hanno gli strumenti per capire certe dinamiche. La protagonista vive in un mondo che io conosco bene, che non mi piace definire colto quanto piuttosto ricco di spunti...non sono gli strumenti che hai, ma i sentimenti che ti fregano. E quando ti ci perdi, subentrano dinamiche diverse dal buonsenso e dalla ragionevolezza. Non necessariamente è un amante a manipolarti, magari un fratello, un datore di lavoro, una sorella. L'ho scoperto dai commenti che sono arrivati per il libro».

Si può dire che in questo libro lei scopra la sua identità di scrittrice?

«Assolutamente. Il precedente me lo aveva commissionato mio padre. Gli avevano chiesto di scrivere la sua biografia e disse che non l'avrebbe mai fatto. Era troppo noioso. "La scriverà Carlotta quando sarò morto. E si chiamerà La mia vita con papà". Ed è andata esattamente così».

È stato ingombrante Carlo Fruttero?

«È stato un inferno – ride – per anni la sua figura fu un handicap. Ero "la figlia di" e da me ci si aspettava che andassi benissimo in italiano, non solo, in tutte le materie. Tranne la matematica, quella mi era condonata. In realtà, ho poi scoperto che a scuola lui non andava per niente bene. Anche in italiano, ho visto le pagelle: aveva 5.

Si sente letterariamente libera?

«Sì. Anche prima scrivevo, cose che però non gli sottoponevo mai. Per lui preparavo lettere: di ringraziamento, di protesta».

Protesta?

«Se sei un letterato e hai quella testa lì, poi è difficile scrivere all'Enel per contestare una bolletta».

Alle 18 al Circolo

«Alice ancora non lo sa»

Carlotta Fruttero, figlia d'arte di Carlo Fruttero, presenta oggi alle 18 al Circolo dei lettori il suo «Alice ancora non lo sa». Il romanzo narra di manipolazione e sopraffazione, di tutto ciò che rende «tossica» una relazione. Alice rischia di perdere la casa in cui è cresciuta e vive: minaccioso, incombe su di lei il pignoramento della banca. (*ang.*)

Sport

Tennis

Songo subito ko contro il giapponese Daniel nel 250 ATP di Chengdu, in Cina

E' subito terminata la corsa di Lorenzo Sonego nel 250 ATP di Chengdu, una delle prime tappe nello slot asiatico del massimo circuito. Il torinese ha ceduto in due set, con lo score di 6-4 7-5, al giapponese Taro Daniel, numero 90 del ranking mondiale. Decisivi i due break subiti dall'azzurro nella parte iniziale del primo set e in quella finale del secondo, sul 5-5. Sonego, numero 50 ATP, non è riuscito a imporre il proprio gioco ed è stato battuto dalla solidità del rivale, che quando ha potuto ha sempre preso l'iniziativa venendo anche spesso a prendersi il punto a rete. La prossima settimana Sonego dovrebbe essere al via nel 500 ATP di Pechino. (*l.igh.*)

Il personaggio

Inizio di stagione importante, sia in granata sia in Nazionale

Sboccia Ricci, il Toro ha il suo leader

Il piccolo passo indietro contro il Lecce non modifica i giudizi: Samuele Ricci è uno dei protagonisti dell'avvio di stagione del Toro, tra quanto visto con i granata e le prestazioni offerte con la Nazionale. Il numero 28 resta il faro del centrocampo di Vanoli, che da lui si aspetta molto anche a livello di leadeship. Samuele fin qui è sempre stato schierato dal primo minuto e solo nella gara di Venezia è stato sostituito, mentre contro Milan, Atalanta e Lecce ha giocato tutta la partita.

E ora c'è alle porte la sfida di Verona, che metterà alla prova i granata sul campo di una squadra che si è resa protagonista di un buon avvio di campionato (Paolo Zanetti, infatti, ha solo due punti in meno di Vanoli). Ricci sarà ancora titolare, probabilmente nel ruolo di mezzala destra. Ma, come noto, il 2001 toscano può giostrare anche da play basso, quello fin qui occupato da Karol Linetty. Vanoli lo ha provato in quel ruolo in estate, e lì Spalletti lo ha impiegato con l'Italia in *Nations League* contro Francia e Israele. In Serie A, Vanoli ha utilizzato Ricci prevalentemente come interno, ma nella parte finale del match contro il Lecce Samuele è stato impiegato come regista.

La soluzione potrebbe anche essere riproposta con più continuità ora che Nikola Vlasic è tornato a disposizione. Il croato, nel 3-5-2, vede la sua collocazione più naturale proprio come mezzala destra. Potrebbe innescarsi un dualismo con Ricci, a meno che Samuele venga spostato nel ruolo di regista in luogo di Linetty. Ma sarebbe una soluzione particolarmente offensiva: tutti da verificare gli equilibri di squadra anche considerando che la fase difensiva attualmente è da registrare. Ragionamenti che Vanoli ha ancora qualche tempo per fare. Vlasic, infatti, è tornato in gruppo e sarà convocabile per Verona, ma è stato fuori troppo a lungo per poterlo immaginare protagonista a stretto giro di posta. Al momento, Ricci giocherà da mezzala e in quella posizione dovrà mostrare le sue doti.

Gianluca Sartori

Jollly a centrocampo
Soprattutto interno assaltatore in maglia granata, regista puro con la Nazionale

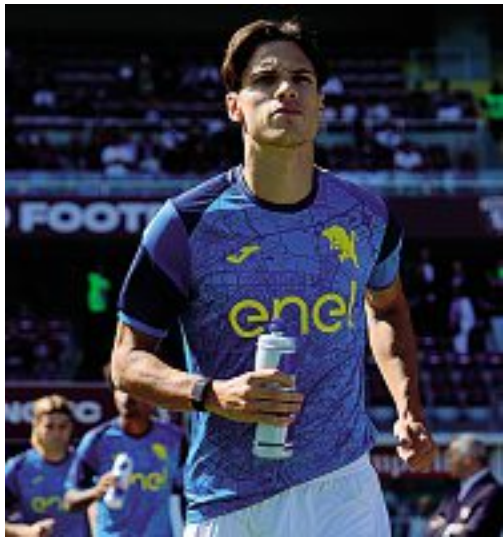
Samuele Ricci (4 presenze in Nazionale) è nato a Pontedera (Pisa) il 21 agosto 2001. È al Toro dal 30 gennaio 2022

Champions okay

37 Le presenze (5 reti) di Kenan Yildiz con la maglia della Juventus: martedì, all'esordio, è arrivato il primo centro in Champions

2 Le Champions League vinte da Thiago Motta quando ancora giocava: Barça 2005-2006 e Inter 2009-2010

Yildiz, la svolta è definitiva
Motta insegue la perfezione «Juve, non ti accontentare»

Il tecnico ha già la testa alla partitissima di sabato con il Napoli

Una Juve da 10 per il ritorno in Champions League. Il pensiero non può che correre a Kenan Yildiz, il protagonista assoluto della vittoria sul Psv Eindhoven. Con il numero dieci sulle spalle, il gioiello turco ha spalancato le porte del futuro candidandosi a diventare con i fatti l'erede di Alessandro Del Piero. Il paragone con l'ex capitano è stato naturale fin dal suo debutto e non solo perché Alex è l'idolo di Yildiz che da bambino aveva il suo poster in camera. La notte europea ha segnato una svolta nella giovanissima carriera di Kenan, dopo che un mese fa era stato messo un altro punto fermo con il rinnovo del contratto fino al 2029. Yildiz è diventato il più giovane juventino a segnare in Champions (a 19 anni e 136 giorni) aggiornando il record che apparteneva proprio a Del Piero, ventinove anni dopo la rete dell'ex capitano al Borussia Dortmund. L'era Yildiz è ufficialmente iniziata: «È stato fantastico, una serata incredibile, da pelle d'oca – racconta –. La Champions League è speciale, questo è il tipo di partite per cui un calciatore vive. È un sogno giocare su un palcoscenico così prestigioso e con la maglia numero dieci; è un numero molto pesante. Sono davvero emozionato perché questo gol è molto importante per me, è il primo di quest'anno, e anche per come è arrivato». È dolce la notte dello Stadium: in mixed zone, Kenan si coccola il premio di migliore in campo e sorride: «Il primo di tanti? Speriamo...».

È l'auspicio di tutto il mondo bianconero, naturalmente, a partire da Thiago Motta che, dopo due gare sottotono, ha ritrovato la Juve brillante, divertente e a tratti travolgente di inizio campionato. Il tecnico però non si adagia e rilancia: «Non so se si possa raggiungere la perfezione, ma non dobbiamo accontentarci mai». Il riferimento è al possesso palla che deve essere maggiore e più continuo perché «per troppo tempo abbiamo subito il gioco del Psv». La Champions, in ogni caso, ha lasciato tanto di positivo oltre Yildiz. I protagonisti infatti sono stati tanti: a partire da Locatelli, tornato su livelli altissimi e sempre più in fiducia, tecnica e mentale, per proseguire con McKennie, rigenerato e di nuovo decisivo dopo una estate vissuta da esubero, con la sorpresa Kalulu in difesa fino ad arrivare agli altri nuovi acquisti. Koopmeiners e Nico Gonzalez erano tra i più attesi allo snodo europeo; la loro prova dimostra le potenzialità enormi dei bianconeri. Il feeling dell'olandese con Yildiz, tra dialoghi e scambi di posizione, promette molto; l'argentino, invece, ha portato in dote, oltre al gol, il suo bagaglio di tecnica, velocità, sprint sulla fascia, movimenti a rientrare per agevolare gli inserimenti dei compagni. «L'idea di Thiago è chiara – rileva Nico –: abbiamo la libertà di fare quello che sappiamo fare e andiamo in campo sempre con il sorriso. Dobbiamo continuare così, con questa idea». Per conferme, appuntamento a sabato pomeriggio, alla super sfida con il Napoli del grande ex Antonio Conte.

Filippo Bonsignore

Sofia Cantore, a sinistra, festeggia il suo secondo gol bianconero con Caruso

Champions

Juve debordante il Psg s'inchina: l'andata è 3-1

Grande prova di forza della Juve Women, che nell'andata del round 2 di Champions al «Pozzo» di Biella supera 3-1 il Psg. Apre al 7' Vangsgaard, all'11' il pari di Samoura, al 33' l'eurogol di Cantore, al 60' il tris di Bennison. Giovedì prossimo (ore 18.45) il ritorno a Parigi per decidere chi accederà alla fase a gironi. (*Tim.O.*)

L'INTERVISTA **SARA ALBERTI**

«Chieri punta in alto»

La centrale della Reale Mutua Fenera: «Stiamo lavorando per traguardi importanti»

di **Luca Borioni**

Amo il gioco veloce: mi muovo sia vicino sia lontano da chi palleggia, non ho preferenze

La nostra arma in più? Un palazzetto sempre gremito: garantisce un calore che altri non hanno

Cosa farò dopo la pallavolo? Intanto mi mancano tre esami alla laurea magistrale in Psicologia

Tra le novità della rinnovatissima Reale Mutua Fenera Chieri c'è una centrale che ormai da anni frequenta stabilmente la serie A e anche le coppe europee: è Sara Alberti, 31enne, bresciana (di Nave) con la cultura del lavoro come prerogativa e che proprio ieri – nel percorso che porta al campionato – ha incontrato Pinerolo in un test-match vinto 3-1 dalle biancoblù. «Questo gruppo ha buone potenzialità: stiamo lavorando per traguardi importanti».

Il primo obiettivo sarà la Challenge?

«Ci puntiamo, ma troveremo club nuovi e imprevedibili».

Intanto ha due coppe come Chieri: Cev e Challenge.

«Già, anche Chieri è abituata a vincere».

Però lei porterà in campo affidabilità ed esperienza.

«Io sono una delle più grandi, dopo Anne Buijs. Ma tutte le ragazze qui sono pronte».

Entrare in partita con la giusta concretezza è una sua qualità: quanto è preziosa nel volley attuale?

«Negli ultimi anni tutte le squadre di vertice si sono attrezzate con rose forti e complete, capita di non partire dall'inizio. Ciò che conta è il contributo di tutti. In questo sono migliorata nel tempo».

Come le sembra l'allenatore?

«Ho conosciuto Bregoli in Nazionale quando era secondo di Mazzanti, ed è un tecnico molto attento e capace che cura tutti i dettagli. Questa è anche una mia caratteristica: sono così nella vita, concentrata su quello che faccio».

Gray, Zakchaiou, Lyashko e lei: com'è il reparto delle centrali biancoblù?

«Non le conoscevo, sono state una bella scoperta. Hanno tutte voglia di fare e migliorarsi, stiamo creando bei rapporti anche sul piano personale. Siamo quattro e possiamo giocare tutte».

Conosceva altre biancoblù?

«Nessuna, a parte Ilaria Spirito che ho spesso incrociato nelle giovanili. Ci stiamo conoscendo, anche nei quattro giorni a Bordighera siamo state molto bene».

Nuova regia (Van Aalen) e nuovo opposto (Gicquel): funziona già?

«Direi di sì, ma il giusto feeling arriva col tempo».

Sara Alberti come si descriverebbe?

«Mi piace il gioco veloce, negli anni ho giocato sia vicino sia lontano al palleggiatore, non ho preferenze di palla. Il muro è un potenziale che va sfruttato al cento per cento: a volte resta in secondo piano rispetto all'attacco, invece vedo che a Chieri si lavora su tutti i fondamentali, è importante».

Sara Alberti, più volte azzurra, è nata a Brescia il 3 gennaio 1993. È reduce da tre stagioni giocate con la maglia della Pallavolo Scandicci Savino Del Bene

Vista da avversaria, Chieri come le sembrava?

«Ha sempre fatto paura, giocando bene in un palazzetto difficile, con tecnici che studiavano bene la partita. Vorrei mantenere questa reputazione».

Scandicci era ed è ancora molto più solida?

«In realtà già l'anno scorso non era poi così tanta la distanza».

L'ambiente è un'arma in più?

«Esatto, un palazzetto sempre gremito garantisce un calore che altri non hanno. A Firenze mancava. Qui apprezzo la dimensione più raccolta, fuori dalla palestra ho riscoperto il mercato in piazza e per ora mi trovo molto bene».

Il punto di forza di questa squadra?

«È solo una settimana che siamo al completo, non lo abbiamo ancora individuato ma ci stiamo lavorando».

Conegliano e le altre big sono sempre lontane?

«Ci sono squadre che hanno costruito roster molto attrezzati, ma questo accade ogni anno, ho davvero voglia di iniziare per vedere a che livello siamo noi».

Questione di mentalità?

«La mentalità che sto trovando qui ci può portare a grandi risultati».

Ha sempre giocato a pallavolo?

«In realtà mio papà giocava a basket, io ho seguito le amichette nel volley, poi mi sono spostata con loro nell'atletica. Ma non faceva per me e sono tornata al volley per non lasciarlo più. E sono sempre stata centrale».

Ha provato rammarico per non essere a Parigi?

«Avevo così tante amiche lì che è stato bellissimo fare il tifo per loro dal divano. Mi sono sentita orgogliosa, so quanto lavoro c'è stato dietro a quella medaglia».

Piani per il dopo pallavolo?

«Mancano tre esami alla laurea magistrale in Psicologia, finché ho il fisico voglio andare avanti nella pallavolo, poi vedremo. Ho ancora voglia di crescere e migliorare, credo nel lavoro».

Sul tecnico biancoblù

Ho conosciuto Bregoli in Nazionale quando era il secondo di Mazzanti Parliamo di un tecnico molto attento e capace che cura tutti i dettagli: e così sono anche io

Biliardo

C'è il gotha dei «5 birilli» alla Reggia di Venaria Ci prova pure Padovano...

Dal 1° al 6 ottobre in palio il 26° Campionato del Mondo

L'ex Juve

Sono un grande appassionato, e gioco da 4-5 anni in seconda Categoria

Il gotha del biliardo planetario alla Reggia di Venaria. Dal 1° al 6 ottobre si disputerà il 26° Campionato del Mondo di 5 birilli. Attesi 64 atleti da 14 nazioni, di cui 48 qualificati di diritto, compreso il campione iridato in carica, Andrea Quarta, pugliese trapiantato da molti anni a Bardonecchia. Gli altri 16 giocatori arriveranno dalle selezioni (dal 21 al 29 settembre nelle sale dell'Asd Borgonuovo di Settimo Torinese e dell'Asd Accademia Vip di Rivoli), con 1.024 giocatori in gara.

Tra questi ci sarà l'ex attaccante bianconero Michele Padovano. Inizialmente annunciato anche Gigi Lentini, ma l'ex granata non ha ancora dato la sua disponibilità per dare anche vita a una sorta di derby su un altro tipo di rettangolo verde, a colpi di stecca. Entrambi sono cresciuti guardando i film di Francesco Nuti sul biliardo, come *Casablanca* e *Io, Chiara e lo Scuro*.

Parla Padovano, uno degli attori protagonisti della Champions vinta dalla Juventus nel 1996: «Sono un grande appassionato, gioco da quattro o cinque anni in 2ª Categoria. Voglio proprio vedere fino a dove posso arrivare. A Settimo Torinese, il 24 settembre, cercherò di rendere la vita difficile a quelli più bravi di me». Padovano commenta quindi il *golaço* con cui lo juventino Yildiz martedì sera ha punito il Psv Eindhoven, ricordando a tutti un certo Alessandro Del Piero: «È stato un gran colpo di biliardo. Le sue grandi qualità si intravvedevano, si aspettava solo che le esprimesse a pieno. Ci è riuscito all'esordio in Champions, dalla zolla di Del Piero, con il numero 10 sulla schiena: sembrava che fosse tutto già scritto... Yildiz ha un grande futuro davanti».

Michele Padovano è nato a Torino il 28 agosto 1966 Ha vestito la maglia della Juventus dal 1995 al 1997

Sono attese due importanti prime volte, per uno sport che in Italia conta 30 mila tesserati alla Fisbb (27 mila uomini, 3 mila donne): un torneo paralimpico, parallelo al Mondiale, e dal 3 al 6 ottobre il 1° Campionato del Mondo juniores di 5 birilli per 12 atleti under 22 provenienti da 7 nazioni (compreso il torinese classe 2004 Federico Diciolla). Venaria si prepara ad ospitare un altro grande evento, dopo la Grande Partenza del Giro d'Italia. In arrivo circa 40 mila appassionati della stecca – tra atleti, accompagnatori e tifosi –, con inevitabili ricadute positive per il territorio.

Timothy Ormezzano

l'ultima pagina

I ricordi delle persone che ci hanno appena lasciato scritti dalle firme del Corriere Torino
Donne e uomini noti oppure no ma sempre insostituibili per i familiari, gli amici e la gente del loro quartiere

Gassino

Elvezia Distaola, la più longeva socia Arci d'Italia

Elvezia Distaola, con i suoi 109 anni, era la socia Arci più anziana di tutto il territorio nazionale. Fino alla fine è stata lucida: lo scorso giugno si era fatta accompagnare a votare. Non rinunciava mai all'esercizio di questo dovere civico, avendo imparato l'importanza di ciò nell'arco della sua lunga vita. Ha speso gli ultimi anni a Marentino, a casa del figlio Gilberto. In precedenza, è stata a lungo residente a Gassino, dove molti la conoscevano. Nata a Torino, aveva sposato nel 1941 Carlo, con cui visse a La Spezia a cavallo della Seconda Guerra Mondiale. Le sue passioni erano la lettura, il gioco delle carte e i cioccolatini, ma con moderazione.

Elvezia sapeva prendersi cura di sé, aveva valori sani e il destino l'ha premiata con una longevità da fare invidia a tutti. (*gi.sart.*)

I ricordi
Volete che siano raccontati i vostri cari? Scrivete una mail a **corrieretorino@rcs.it**

Torino

Dalla cooperazione al mondo dello sport Gianni Gallo ha lasciato sempre il «segno»

di **Gianluca Sartori**

Un eccellente uomo di impresa e di sport. Così va ricordato Giovanni Gallo, presidente di Confcooperative Piemonte Nord nonché membro della giunta nazionale del Coni in rappresentanza degli Enti di Promozione Sportiva. Giovanni, scomparso all'età di 65 anni, era anche molto vicino al mondo del basket, tanto che si sarebbe presentato alle prossime elezioni per assumere la guida della Fip regionale.

Originario del cuneese, era arrivato a Torino per lavorare nei centri d'incontro di zona Mirafiori come socio della cooperativa della Svolta, che rappresentava a livello italiano una delle prime esperienze di animazione sociale e culturale. Per Giovanni lo sport e l'educazione erano passioni nate all'interno degli oratori salesiani. Per questo fin da giovane si è impegnato nel mondo dell'associazionismo giovanile e della cooperazione. La sua carriera lo ha portato poi a diventare presidente dell'Unione Provinciale di Torino, oggi Piemonte Nord, di Confcooperative, incarico per il quale è stato riconfermato nel 2020 per il secondo mandato. Nel frattempo, sul fronte associativo, si è chiuso nel 2017 un decennio di presidenza nazionale delle polisportive giovanili salesiane ed è proseguito il ruolo di rappresentante dello sport per tutti nella giunta nazionale del Coni. Altro ruolo di rilievo è stato quello di presidente della Polisport Auxilium.

«La cooperazione perde un amico sincero, un leader che ha servito il movimento cooperativo con passione e impegno per anni —recita la nota di Confcooperative —. Ma, oltre a essere un grande cooperatore, sei stato, grazie anche alla tua meravigliosa famiglia, un uomo libero, ispiratore di responsabilità in ogni ambito in cui hai lasciato il segno, dallo sport alla vita sociale delle comunità in cui hai operato». Al cordoglio si è unito anche il presidente del Coni, Giovanni Malagò. Gianni Gallo ha lasciato la moglie, Patrizia Giachino, e tre figli. Il funerale si è tenuto presso la parrocchia «Agnelli» in via Paolo Sarpi ,a Torino.

Chiaves

Tanto paese viveva nel negozio di Angela

Angela Micheletta Merlin è mancata all'età di 90 anni. È stata una figura di riferimento a Chiaves, dove per decenni ha gestito un negozio di alimentari che era molto più di un semplice punto vendita. Nel suo negozio si poteva trovare di tutto, si «respirava» il suo buon umore e si potevano ascoltare i preziosi consigli sui prodotti del territorio. La capacità di creare un ambiente accogliente e la dedizione al lavoro l'hanno resa una commerciante esemplare. Angela lascia un vuoto incolmabile nelle vite delle sue figlie Piera, con il marito Roberto, Adriana, con il marito Claudio, e Gabriella. I suoi adorati nipoti Fabio, Matteo e Federica, insieme al figlioccio Giuseppe e alla moglie Daniela, e Mariella. Il funerale si è celebrato nella chiesa di Chiaves. (*an.ch.*)

Chiusa San Michele

Nadia ha insegnato agli studenti amore e passione per la musica

È con profondo cordoglio che la comunità ricorda la professoressa Nadia Tonda Roch, storica insegnante di musica della Scuola Media Statale Gonin di Giaveno, morta dopo aver dedicato 42 anni alla sua vocazione educativa. La docente, stimata e amata in tutta la Val Sangone, ha insegnato a intere generazioni di studenti. Nata a Torino, Nadia ha inizialmente intrapreso studi scientifici, prima di seguire la sua passione per la musica, conseguendo il diploma di flauto traverso con il maestro Arturo Danesin e il diploma

di Didattica dell'Educazione Musicale al Conservatorio. La sua specializzazione nel repertorio barocco l'ha portata a esibirsi in numerosi concerti in Italia e all'estero, collaborando anche con il Teatro Stabile di Torino e con importanti enti musicali. Nadia si è distinta in vari concorsi nazionali e internazionali,e le sue incisioni per la Rai e la radio francese testimoniano il suo talento. Nella chiesa di Chiusa San Michele si è svolto l'ultimo affettuoso e caloroso saluto a un'insegnante straordinaria. (*an.ch.*)

MUSEI

MUSEO EGIZIO (via Accademia delle Scienze 6, tel. 011/5617776 oppure 011.4406903). Il più antico museo del mondo dedicato alla cultura e all'arte dell'Egitto antico. Collezione permanente. Orario: lunedì dalle 9 alle 14, da martedì a domenica dalle 9 alle 18.30. Mostra in corso: *Verso la nuova Galleria dei Re* (fino al 1° ottobre). Info@museitorino.it

MUSEI REALI (Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese - Piazzetta tta Reale 1, tel. 011/5211106).
Orario: martedì-domenica 10-19.
Mostre e percorsi museali in corso: *La Scandalosa e la Magnifica. 300 anni di ricerche su Industria e sul culto di Iside in Piemonte* (fino al 10/11); *Vivere sull'acqua. Vita quotidiana nell'Età del Bronzo in Piemonte* (fino al 6/1/2025). www.museireali.beniculturali.it

PALAZZO MADAMA - MUSEO CIVICO D'ARTE ANTICA (Piazza Castello, tel. 0115211788).
Orario: 10-18; martedì chiuso. www.palazzomadamatorino.it.
Mostre in corso: *La meraviglia della seta* e il peltro a Torino (fino al 28 gennaio 2025); La porta della Città. Un racconto di 2.000 anni (fino al 30 settembre 2025); *Change! Ieri, oggi, domani. Il Po* (fino al 13 gennaio 2025).

REGGIA DI VENARIA (Piazza della Repubblica, 4, Venaria Reale - Torino, tel. biglietteria 011.4992333)
Orario: martedì-venerdì 9.30-17, sabato, domenica e festivi dalle 9.30 alle 18.30. Mostre in corso: *Mainolfi. Sculture. Bestiario* (fino al 10 novembre); *1884 – 2024. 140 anni dopo... il primo Campionato italiano di ciclismo* (fino al 29/9); *Le rose di Stefano Di Stasio* (fino al 22/9); *The best of Glasstress* (fino al 10/11). www.lavenaria.it

MUSEO DELLA SINDONE (via San Domenico 28, telefono 011/4365832) Il Museo offre un'informazione completa sulle ricerche sindonologiche dal '500 a oggi. La visita è preceduta da un video, mentre l'ultima parte del percorso del Museo si svolge nella chiesa del Ss. Sudario. Orario: lunedì-domenica dalle 15 alle 18. Pren.: museo@sindone.org

CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA (piazza Mafalda di Savoia, tel. 011/9565222). Visite guidate (sabato e domenica ore 11.45, 13.15, 14.45, 16.15 e 17.45). Visite al Castello: mercoled-venerdì 10-17, sabato e domenica. 11-18. Mostre in corso: *Rossella Biscotti. Titolo primo, Ho sognato, Clara e altre storie* (fino al 24 novembre); *Paolo Pellion di Persano. La semplice storia di un fotografo* (fino al 10 novembre). Mostre in programma: *Mutual Aid. Arte in collaborazione con la natura* (dal 31 ottobre al 23 marzo 2025).

GAM GALLERIA CIVICA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA (Via Magenta 31, tel. 011.4429518) Un patrimonio di oltre 40.000 opere. Orario: mart., mer., ven., sab. e dom. 10-18. Mostre in programma *Berthe Morisot. Pittrice impressionista. Display di Stefano Arienti.* (dal 16 ottobre al 9/3/2025): *Mary Heilmann* (dal 30 ottobre al 16 marzo 2025); *Maria Morganti* (dal 30 ottobre al 16 marzo 2025).

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA (via Montebello 20, tel. 011/8138563) Orario: 9-20 (ultimo ingresso alle 19, l'ascensore effettua l'ultima discesa dal Tempietto 10 minuti prima della chiusura); chiuso il martedì. www.museocinema.it. Salita a piedi della Cupola: sabato, domenica e festivi 10.20, 14 e 16.30. Mostra in corso: *Oggetti dai set di Hollywoord* (fino al 13/1/2025)

GALLERIE D'ITALIA (Palazzo Turinetti, piazza San Carlo 156, tel. 800.167619) Orario: mart., gio., ven., sabato e domenica 9.30-19.30; mercoledi 9.30-22.30 (ultimo ingresso ore 21). Mostre in corso: *Antonio Biasiucci. Arca* (fino al 6/6/2025). Mostre in programma: *In viaggtio con l'America. Instant Exhibition* (da domani al 20/1/2025); *Mitch Epstein. American Nature* (dal 17/10 al 2/3/2025).

PINACOTECA GIANNI E MARELLA AGNELLI (Via Nizza 230, tel. 011 092 5019) La pinacoteca raccoglie opere provenienti dalla collezione privata di Gianni e Marella Agnelli con ventitré dipinti e due sculture, da Canaletto a Tiepolo, da Canova a Renoir e Manet, fino a Picasso, Modigliani, Matisse e Balla. Orario: martedì-domenica 11-20.

ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA (via Accademia Albertina 6, tel 011/0897370). Orario: 10-18; chiuso mercoledì. Secoli di pittura italiana e fiamminga: dai capolavori delle botteghe rinascimentali alle più recenti opere di maestri e allievi dell'Accademia di Belle Arti di Torino.

FONDAZIONE SANDRETTO RE REBAUDENGO (via Modane 16, tel. 011/3797600). Il Parco d'arte è un luogo dove la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo presenta le installazioni all'aperto, realizzate da artisti riconosciuti sulla scena italiana e internazionale, Orario: giovedì 20-23: venerdì-domenica 12-19, Mostre in corso: *Fly on the Wall* (fino al 13/10); *Isthmus* (fino al 13/10); *Je Vous Aime* (fino al 13/10); *Binta Diaw. Il peut pleurer du ciel* (fino al 13/10)

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI (Piazza Principe Amedeo 7, Stupinigi, Nichelino, tel. 011/6200634).
Orario: martedì-venerdì 10-17.30, sabato, domenica e festivi 10-18.30.

MASTIO DELLA CITTADELLA Corso Galileo Ferraris, tel. 3518403634
Orario: lunedì-venerdì 09.30-19.30; sabato e domenica 09.30-20.30.
Mostra in programma: *Beyond Alien H.R. Giger* (dal 5 ottobre al 16 febbraio 2025).

MAO MUSEO D'ARTE ORIENTALE Via San Domenico 11, tel. 011 5211788
Orario: martedì-domenica. 10-18; chiuso lunedì. Mostre in corso: *Il Museo del bonsai* (fino al 30/9). Mostre in programma: *The Rabbit Inhabits the Moon* (dall'1 ottobre al 30 settembre 2025). www.maotorino.it

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO (Via delle Orfane 7, tel 011/2636.111). Dimora nobiliare di epoca barocca con soffitti a scomparti, volte affrescate, boiserie e arredi. Orario: martedì-venerdì 14.30-18, sabato e domenica 14.30-19.

MUSEO ETTORE FICO (Via Francesco Cigna, 114, tel. 011853065) Orario: da giovedì a domenica 14.30-19.30. È possibile prenotare percorsi guidati per gruppi di minimo 15 persone alla scoperta delle mostre temporanee. Mostre in programma: *Sogni* (fino al 15 dicembre).

MUSEO LAVAZZA Via Bologna 32A, tel. 011.217.9621, www.museo.lavazza.com Un viaggio sensoriale-emotivo nella cultura globale del caffè.
Orario: merc.-dom. 10-18. Prenotazione obbligatoria per tutti nel weekend, in settimana per i gruppi, facoltativa per ingressi singoli. Info: www.lavazza.it

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA (via delle Rosine 18, tel. 011/0881150).
Orario: tutti i giorni 11-19; giovedì dalle 11 fino alle 21. Mostre in corso: *Margaret Bourke-White. L'opera 1930-1960* (fino al 6 ottobre). *Bar Stories on Camera* (fino al 6 ottobre). Informazioni e prenotazioni: https://camera.to.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO (via Pietro Giuria 15, 011.6708195). Orario: dal lunedì al sabato 10-18 (ultimo ingresso alle 17.30). In mostra gli strumenti con cui lo scienziato sviluppò la teoria dell'atavismo, manufatti dei detenuti, collezioni sullo studio della devianza e lo scheletro di Lombroso. Biglietto cumulativo per ingresso a tre musei (Museo Lombroso, Museo di Anatomia umana e Museo della Frutta).

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA strada Basilica di Superga 75, tel. 011 8997456.
Orario: visite Basilica, Tombe reali e salita alla Cupola Juvarriana: sabato-domenica 10.30-13.30 e 14.30-18.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA (piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104).
Orario: martedì-venerdì 10.30-18, sabato e domenica 10-18. Ampia area esposiztiva, con una nuova sezione interamente dedicata al grande alpinista ed esploratore Walter Bonatti. Mostre in corso: *Le ossa della Terra. Primo Levi e la montagna* (fino al 13 ottobre). www.museomontagna.org.

MAUTO MUSEO NAZIONALE DELL'AUTOMOBILE "AVV. GIOVANNI AGNELLI" (corso Unità d'Italia 40, tel. 011/77666). Orario: 10-19; lunedì dalle 10-14. Info e prenotazioni su www.museoauto.com. Mostre in corso: *Ayrton Senna Forever* (fino al 3 novembre); *Un viaggio lungo mille* miglia (fino al 29 settembre).

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(via Po 55, tel. 011 837688, interno 3) Orario: martedì, mercoledì e venerdì dalle 10 alle 18, giovedì dalle 10 alle 20, sabato-domenica dalle 10 alle 19.

Numeri utili

EMERGENZE	
Polizia di Stato	113
Carabinieri	112
Vigili del Fuoco	115
Emergenza sanitarie	118
PRONTO SOCCORSO	
Guardia di Finanza	117
Prefettura	011.55891
Questura	011.55881
TELEFONI UTILI	
Vigili Urbani	011.0111
Guardia Medica (nott.fest.)	011.54900
Guardia Medica	011.5747
Guardia Medica pediatrica	011.2445411
ACI Soccorso stradale	116
SERVIZI PUBBLICI	
Telefono Azzurro	19696
Telefono Amico	011.0675050
Taxi Torino	011.5730